LA STAMPA DELLA SERA

Franco non tassato

TORINO, Mercoledì-Giovedì 13-14 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 89 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi [illegible]

Via Davide Bertolotti, 3

L'ITALIA PER LA PACE NEL MONDO

Grandi illustra a Ginevra il memorandum italiano

« Si deve giungere alla riduzione effettiva degli armamenti »

Ginevra, 13, sera.

La Commissione Generale della Conferenza del disarmo ha ripreso stamane la discussione dei principii generali sollevati dall'art. 1 del progetto di convenzione.

S. E. Grandi ha preso per primo la parola, precisando lo scopo della proposta italiana di limitazione qualitativa degli armamenti e i metodi che permetteranno di metterla in pratica. Questa proposta tende alla abolizione completa di tutte le armi che in modo particolare determinano la « capacità aggressiva » di uno Stato.

— Privare le armate di terra, la flotta e l'armata aerea delle loro armi più potenti significa — dice S. E. Grandi — rendere, con questo fatto stesso, una aggressione internazionale più difficile, più arrischiata, più incerta.

L'on. Grandi ha aggiunto che le armate aggressive costituiscono un insieme che deve essere interamente distrutto.

« E' per questo che la Delegazione italiana ha presentato le sue proposte tendenti ad abolire l'artiglieria pesante, i carri d'assalto, l'aviazione da bombardamento, le navi di linea, i sottomarini, le navi portaeroplani, i mezzi di guerra chimica e batteriologica. Due mezzi di distruzione del materiale possono essere intravisti: distruzione immediata o a blocchi successivi. La Delegazione italiana è pronta ad adottare questo ultimo metodo ».

L'on. Grandi presenta, a tale riguardo, le proposte seguenti:

« L'artiglieria ed i carri di assalto dovranno essere divisi in tre blocchi dello stesso valore numerico; la distruzione verrà fatta incominciando dai pezzi più forti; per le navi di linea, le navi porta-aeroplani e i sottomarini, ogni Stato classificherà tutte le sue navi, distruggendo una percentuale del tonnellaggio totale stabilito con una convenzione speciale. Per l'aviazione da bombardamento, gli Stati distruggeranno ogni anno una parte del loro materiale, a seconda della convenzione da stabilirsi. Gli armamenti di guerra chimica e batteriologica dovranno essere distrutti immediatamente ».

Il Capo della Delegazione Italiana ha concluso dicendo che l'abolizione delle armi offensive rafforzerà la capacità difensiva degli Stati e la loro sicurezza, renderà l'aggressione più difficile e più arrischiata, stabilirà condizioni di fatto più favorevoli al funzionamento del Patto della Società delle Nazioni e del Patto di Parigi e creerà le migliori condizioni possibili per giungere ad una riduzione effettiva degli armamenti al livello più basso.

Il mistero di Hopewell

Lindbergh tenta riprendere il contatto coi rapitori

New York, 13 sera.

La locale polizia, secondo il *New York News*, aveva sconsigliato il colonnello Lindbergh di pagare la taglia chiesta dai rapitori per la liberazione del suo bambino. Anche di fronte alla persistenza del colonnello Lindbergh di versare i 50 mila dollari, essa fece tutto il possibile per fargli comprendere che sarebbe stato ingannato. La polizia preferirebbe di aver mano libera nelle sue indagini, ma il colonnello chiede che essa non intervenga nella questione.

Si tenta, con ogni mezzo, di riprendere contatto con i rapitori che hanno nuovamente fatto sparire completamente le tenui tracce dei giorni scorsi in seguito alla rivelazione che il Tesoro aveva interessate le banche e il servizio segreto di polizia per rintracciare i biglietti di Banca versati per il riscatto del bambino.

La polizia smentisce ufficialmente che il viaggio di Schoefeld in Inghilterra sia in rapporto con il pagamento del riscatto o serva per incontrare i rapitori o i loro rappresentanti.

La Polizia ricerca attivamente un giovane, vestito poveramente e che parla con forte accento tedesco o scandinavo, il quale sembra la persona cui sarebbero stati consegnati i 50.000 dollari per il riscatto di Baby Lindbergh.

Il ricercato viene descritto come persona che ha spiccato il tipo scandinavo dall'autista che lo portò in una automobile di piazza nel luogo dove avvenne la consegna dei 50.000 dollari. Anche una donna sarebbe implicata nella faccenda; essa, secondo quanto viene affermato, avrebbe stabilito il contatto fra i rapitori e gli emissari del colonnello Lindbergh, alcuni giorni prima del pagamento della taglia.

Sembra stabilito, in ogni modo, che soltanto un uomo si è presentato a riscuotere la taglia e questo fatto dà peso alla supposizione che lo sconosciuto avrebbe accettato il denaro e avrebbe poi ingannato i rapitori del bimbo tenendosi la somma.

Viene confermato intanto che i rapitori sono entrati nuovamente in relazione con Lindbergh e lo hanno informato di essere stati ingannati, mentre le serie dei biglietti sono state rese pubbliche. La pubblicazione non sarebbe dovuta, come è stato detto in un primo tempo, a denunzia del colonnello Lindbergh il quale non l'avrebbe fatta nella tema che i rapitori avessero potuto ucciderli il bimbo.

Viene intanto segnalato che l'industriale Curtis da tre giorni manca da Norfolk; si suppone che egli sia riuscito a ristabilire il contatto coi rapitori; l'ammiraglio Burrage è stato a Trenton e dopo aver conferito con il colonnello Lindbergh pare che con questo si sia recato a New York.

L'acquedotto di Capodifiume

L'annunzio al Duce della firma del contratto

Roma, 13 sera.

Il Prefetto di Frosinone ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Stasera si è firmato in mia presenza il contratto di appalto per i lavori di costruzione dell'importante acquedotto consorziale di Capodifiume che rifornirà i Comuni di Alatri e Ferentino, con una popolazione complessiva di 50.000 abitanti.

« Onorami informarne l'E. V. e rendermi interprete della gratitudine delle popolazioni dei due Comuni che soltanto per opera del Regime Fascista vedono realizzata un'opera di così vitale interesse e così lungamente attesa.

« Ho disposto che siano prontamente espletate le ulteriori formalità di legge e che il giorno 21 corr. con apposita cerimonia, sia preannunziato l'immediato inizio dei lavori con una larga assunzione di maestranze ».

Il Duce riceve l'on. Sardi

Roma, 13 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Sardi, Presidente dell'Istituto *Luce*, che gli ha riferito sul bilancio dell'Istituto stesso per il 1931 e sulla missione recentemente svolta in Cina per incarico della Società delle Nazioni.

S. E. il Capo del Governo gli ha manifestato il suo compiacimento.

Una villa distrutta dal fuoco

Brescia, 13 sera.

Un violento incendio si è manifestato, l'altra notte, nella villa di proprietà dell'industriale Marco Bertoni, di Genova, posta nella campagna, in frazione del Comune di Tignale del Garda. I terrazzani, svegliati dalla campana a stormo, si prodigarono nell'opera di estinzione, ma erano sprovvisti di pompe e di attrezzi e non poterono perciò domare il fuoco, che in breve distrusse quanto la villa conteneva, dalle mantine al solaio, lasciando in piedi solo i muri. I danni ascendono a circa 100 mila lire; e poichè la villa era chiusa e disabitata, si ha ragione di ritenere che l'incendio sia doloso.

S. E. Starace impartisce nuove direttive ai gruppi di propaganda

Roma, 13 sera.

Stamane alle ore 10,30 — come era stato già annunziato — il Segretario del Partito, on. Starace, ha convocato nel Salone delle adunate, al Palazzo del Littorio, i componenti gli ultimi cinque « gruppi di propaganda » (21, 22, 23, 24, 25), gruppi formati nella corrente settimana.

Alla riunione, alla quale hanno partecipato circa trenta persone tra senatori, deputati e camerati, erano presenti il due vice-Segretari del Partito on. Adinolfi e prof. Marpicati.

L'on. Starace ha impartito le direttive per i comizi, rinnovando ai vari oratori le istruzioni già date agli altri. Le adunate non dovranno avere nè apparato nè cornici di autorità. I discorsi debbono arrivare direttamente alla sensibilità del popolo: sobri, semplici e piani; che non sappiano di rettorica nè di studiata preparazione.

Il tremendo sussulto delle Ande

Paurosa eruzione di otto vulcani nel Cile e l'esodo delle popolazioni sotto la pioggia di fuoco

Le comunicazioni interrotte - Numerose vittime - Le dichiarazioni di un vulcanologo

(Nostro servizio particolare)

Santiago, 12 notte

(W. R.) *Fino a domenica sera la maggiore preoccupazione dei nove decimi degli abitanti di Santiago era quella di sapere se il Governo avrebbe potuto superare, o meno, la crisi politica, e se gli affari economici avrebbero peggiorato ancora, se possibile.*

Verso le 23, ad un tratto, un rombo pauroso, simile al tuono, ha echeggiato nel silenzio tranquillo della notte d'aprile, notte serena di autunno australe. Il rombo veniva da oriente, dall'immensità delle Cordigliere, dilagava pauroso giù per le valli, cresceva di intensità, senza interrompersi, come l'eco di un formidabile e lontano rombo di cannoni. A Santiago, esso ha interrotto i cicalecci dei caffè, ha fatto sussultare coloro che si erano già addormentati. Pochi istanti dopo un sordo boato sotterraneo ha preceduto di pochi secondi una forte scossa di terremoto.

Scene di terrore

Cominciava così una notte di paura e di tregenda nella quale i boati ed i tuoni lontani sotterranei si sono succeduti quasi senza interruzione, mentre le scosse sismiche si ripetevano frequentemente, senza provocare, per fortuna, danni molto gravi, per la costruzione antisismica degli edifici.

Nella notte stessa hanno cominciato a giungere notizie gravi, allarmanti, da tutti i paesi andini, soprattutto da Curico e da Talca. La attività vulcanica delle Ande — mai spenta — sembrava avesse avuto un sussulto di pauroso parossismo. Terremoti, rombi sotterranei, pioggia di cenere, ed infine, terrificante spettacolo, un sinistro vampeggiare di fiamme sulla alta catena della Cordigliera: queste le notizie che venivano dall'interno, per telegrafo, per radio. Poi, salvo le « radio », tutte le comunicazioni si sono interrotte.

Il giorno è sorto in un alba livida, sotto un cielo biancastro e nebbioso, dal quale cominciavano già a cadere folate lievi di polvere bianca: cenere vulcanica. Nelle prime ore del mattino la pioggia di cenere ha cominciato a venir giù sempre più fitta. Le strade, in poco tempo, sono rimaste coperte da uno strato di parecchi centimetri. L'aria è diventata irrespirabile, sia per la polvere impalpabile che la impregnava, sia per l'odore acre, odore di acidi e di zolfo, che si diffondeva sempre più intenso.

La popolazione è rimasta dapprima sbigottita. Vuote le strade o con pochi e frettolosi passanti, chiuse le porte e le finestre, per impedire che la cenere dilagasse all'interno. Poi si è manifestato ad un tratto un movimento di terrore collettivo che doveva assumere in poche ore una proporzione gigantesca. La popolazione, in grandissima parte, si è riversata nelle vie ed ha cercato fuggire. La stazione è stata presa di assalto: tutti i treni per la costa si sono riempiti fino all'inverosimile. Tutti i mezzi di locomozione atti ad allontanarsi dalla città sono stati sfruttati. Invano il Governo ha emanato rassicuranti comunicati che tradivano la loro scarsa sicurezza dalla mancanza di alcuna precisa assicurazione sulle cause della catastrofe. E se l'esodo è divenuto ad un tratto meno disperato, se la fuga non ha degenerato nel caos, lo si deve ad un improvviso miglioramento della situazione, sopravvenuto verso le tre pomeridiane. Per tutto il giorno il cielo era stato plumbeo, un cielo livido, giallastro, come quello che precede le nebbie nere londinesi: un cielo da Apocalissi. Ad un tratto si è rischiarato, la cenere ha rallentato la sua caduta, poi l'ha sospesa ad un tratto e si è visto qualche lembo di azzurro. La cenere era allora più alta quindici centimetri.

Il miglioramento della situazione era ancora tutto relativo. Verso oriente, verso la Cordigliera, una immane muraglia di nere nubi — fumo, cenere, nembo — chiudeva l'orizzonte, respinta per un istante dal vento, il vento liberatore del Pacifico, che aveva cominciato a soffiare con violenza.

I fuggiaschi

Mentre la popolazione di Santiago cercava di allontanarsi dalla città, cominciava a giungere dai paesi dell'interno una fiumana di fuggiaschi. La linea ferroviaria per Talca e Curico li riversava a fiotti, come quella che si addentra nell'interno a S. José de Maipo. I treni andavano però quasi a passo d'uomo. Automobili, vetture a cavalli, veicoli di ogni genere, servivano all'esodo. E mentre nelle vie la fiumana dei fuggiaschi si confondeva con la popolazione cittadina, cui la cessata pioggia di cenere permetteva di sostare, di uscire all'aperto, di cercare di orientarsi davanti alla situazione sopravvenuta ad un tratto, dalle chiese affollate giungeva sonora eco di canti e di invocazioni all'Onnipotente da parte di una moltitudine prosternata di fedeli.

La situazione a Santiago è rimasta stazionaria nella notte fino alla mattina di lunedì, quando il vento del Pacifico è ad un tratto cessato e poco dopo l'immane muraglia di nubi e di fumo si è avvicinata avvolgendo ancora la città dove la pioggia ha ripreso a cadere ininterrotta, fino a martedì. A mezzogiorno di ieri oltre quaranta centimetri di cenere si erano già accumulati su Santiago. Poi il benefico vento del Pacifico ha ancora respinto il nembo verso la Cordigliera.

Il panico nella città è però cessato e l'esodo dei fuggiaschi continua, ma con un ordine relativo. Reparti di truppa e di volontari sono partiti per l'interno per portare quel soccorso che sarà possibile, muniti di maschere e di bombole di ossigeno.

L'interruzione delle notizie telegrafiche non ha impedito però, sia per le notizie affluite via « radio », sia per il racconto dei profughi, che fosse finalmente possibile rendersi conto del pauroso fenomeno.

Sembra che tutto il cataclisma interessi tutta una vasta porzione della catena Andina, per oltre ottocento chilometri, dall'Aconcagua al nord fino all'Antuco al sud, una regione che comprende una decina di vulcani. Un risveglio dell'attività tellurica era già stato notato da alcune settimane in molte località. Il passo di Antuco, un altissimo valico andino a quasi 3000 metri, dove passa la via tra Concezione del Cile e la valle del Rio Negro, era quasi interrotto da alcuni giorni per una gigantesca valanga di pietre che vi si era rovesciata dopo una violenta scossa tellurica. L'Antuco, che è in attività, eruttava con violenza cenere, lapilli e quindi sgorghi di lava. Quattrocento chilometri più a nord, il Tupungato, alto 6830 m. aveva manifestato una recrudescenza improvvisa della sua attività. Emanazioni solforose si erano notate anche nei desolati altipiani che circondano la più alta vetta Andina, l'Aconcagua, dove talora si erano spinti pastori « indios ».

E' insomma tutta la vasta regione delle Ande cilene che il cataclisma ha investito. Ma il centro del cataclisma risiede nelle provincie di Talca, Curico, San Fernando dove almeno tre vulcani si sono ridestati ad un tratto, cioè il Descabesado (lo stesso nome spagnuolo significa: scatenato) più il Piccolo ed il Grande Tinguiririca. Talca e Curico sono i centri più colpiti, da cui la popolazione si è riversata verso il Pacifico, in folla fuga. Il risveglio dei vulcani si maturava forse da mesi. Ma non si era notato nulla di anormale in quanto i fenomeni vulcanici costituiscono in queste regioni, la normalità. La stessa orografia vi cambia di decennio in decennio od almeno subisce modificazioni profonde.

L'unico fenomeno notato negli ultimi tempi era la scomparsa della neve nelle più alte regioni, evidentemente per il diffondersi di vapori caldi che trapelavano dal suolo. L'eruzione ha cominciato, a quanto sembra, dal Descabezado. Un'immensa esplosione ha squarciato la montagna, ne ha troncato la sommità. Dal baratro aperto si è rovesciata un'immane quantità di lava, mentre una colonna altissima di cenere, fumo, lapilli, si alzava ad altezza paurosa. Poi hanno seguito gli altri vulcani. Ma è difficile tuttavia, nell'orgasmo del momento, ottenere un quadro preciso dei fenomeni. Le eruzioni hanno sede in una regione desolata e spopolata, gelida e pietrosa. Non vi sono abitanti sulle Ande e solo le carovane che transitano i valichi e percorrono qualche volta. L'unico valico ferroviario è quello tra Mendoza e Valparaiso, dove passa il famoso « transandino ». Esso è interrotto. I giganti della Cordigliera sembrano scatenare la loro collera fino a ributtare l'umanità che aveva cercato avvicinarsi. Si è abbattuto sotto forma di terremoti e di pioggie di cenere. Forse nessun essere umano ha assistito da vicino alla eruzione, e se ha assistito, ha potuto uscirne vivo.

La cenere ha raggiunto il Brasile

Santiago del Cile, 13 sera.

Sulle Ande cileno-argentine meridionali è continuato l'eruzione dei vulcani Tupungato, Peteroa, Maipo, Tinguiririca, Quizapu, Las Yeguas e S. José. Le scosse di terremoto si sono susseguite a distanze di ore. Una cortina di cenere o di lapilli, rotta di tratto in tratto da bagliori separa il Cile dall'Argentina.

Da Valparaiso a Concepcion le popolazioni dei paesi andini hanno abbandonate le case, molte delle quali sono rimaste sepolte sotto la cenere. Armenti sono stati decimati. I profughi atterriti parlano di molte vittime umane.

Per una estensione di oltre 200 chilometri la campagna è bruciata. Dei boschi, delle vigne e dei frutteti non è rimasta traccia. Tutto è stato uguagliato dalla cenere che continua a cadere. Le linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte. I primi profughi della regione di Talca, che è sotto l'azione del vulcano Peteroa, sono giunti a Constitucion invocando soccorso per i famigliari bloccati dalla cenere, per i loro armenti e per i loro averi.

I governatori delle provincie di Colchagua, di Talca, Maule e Nubla, per ordine del Governo Centrale hanno costituite squadre di soccorso. Una squadriglia di aeroplani incaricata di stabilire dove più urgenti siano le necessità di soccorso è ritornata alla base impossibilitata a compiere la missione perchè impedita dalla pioggia di cenere.

Due battaglioni di soldati sono stati inviati sui luoghi maggiormente colpiti dalla apocalittica sciagura.

Da Temuco giunge notizia che il vulcano Llaima è entrato in eruzione e emette enorme quantità di lava e di vapori. Emanazioni di zolfo rendono l'aria irrespirabile. Le popolazioni dei dintorni allarmate fuggono. I danni alle proprietà sono rilevanti.

Secondo le ultime notizie la cenere ha raggiunto il Brasile.

Spiegazioni scientifiche del fenomeno

Napoli, 13 sera.

Un illustre vulcanologo ha fatto ad un redattore del Mattino le seguenti dichiarazioni:

Una spiegazione di questo fenomeno è che le altissime catene delle Ande come quelle delle Montagne Rocciose e di altri sistemi montani, fra i quali alcuni dell'Asia Centrale, sono come degli spigoli di rottura della superficie terrestre dove la pressione della crosta del mondo è immensa. Tali catene emergerebbero appunto per la pressione interna che in certi momenti produrrebbe il fenomeno di violenza eruttiva.

I vulcani andini sono appunto allineati, quasi corrispondessero a spaccature sul guscio del monte. Le eruzioni sono talvolta di un furore apocalittico, ma la stessa quantità delle bocche eruttive produce rapidi esaurimenti del fenomeno. Si ricordano le altre grandi eruzioni famose di vulcani che lanciarono cenere in tale quantità da turbare i cieli dell'intera Europa: nel 1912 in tutto il mondo c'è stato un grande abbassamento di temperatura ed un aumento di nebulosità proprio per effetti di cenere lanciata dal vulcano Placatoa: nel 1783 un grande nebbione invase tutte le regioni di Europa per l'abbondante condensazione del vapore acqueo sopra la anidride solforosa lanciata nell'atmosfera da un vulcano in eruzione nell'Islanda. L'abbassamento di temperatura è dovuto sempre ad un aumento di nebulosità.

IL DISSESTO DEL CREDIT VALDOTAIN

I difensori chiedono la rettifica del capo d'imputazione

Alessandria, 13 sera.

Stamane si è iniziato, davanti alla I Sezione del Tribunale penale di Alessandria, il processo per il dissesto del « Crédit Valdôtain », il noto istituto di credito fallito in seguito alle note vicende. Il processo, data la mole che ha assunto, il numero notevole di imputati e l'ingente falange di difensori, si svolge nell'aula della Corte d'Assise.

Presiede il comm. Bertana; sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. uff. Moy. Sono presenti gli imputati avv. prof. Serafino Bothez, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, avv. Alfonso Chatrian, consigliere delegato, rag. Giovanni Giuseppe Mattio, consigliere, Giuseppe Asei, direttore della Banca, Augusto Baldoni, commerciante, detenuti; il sacerdote Lyabel, Giuseppe Usel, Giuseppe Blonsa, geometra, mons. Giovanni Giacomo Stevenin, Renato Rosset, avv. notaio Felice Ollietti, a piede libero. Sono invece contumaci Luigi Quaini, e il cav. Vincenzo Puccinelli, già condannato e colpito da mandato di cattura.

Alla difesa vediamo gli avv. Cavaglià, Quaglia, Farinelli, Torrione, Bertolini, Apostoli, Arcardini, Omodei, l'on. Felicioni di Perugia, Negretti, Dagasso, Maurizio Cavaglià di Torino e gli avvocati Jachino, Bozzola, Suriano del foro di Alessandria. Mancano gli avvocati Caron, Bardanzellu, Barberis, che giungeranno in giornata.

Il Presidente fa l'appello dei testi di accusa, che sono complessivamente 36, e distribuisce senz'altro le udienze nelle quali verranno sentiti e che giungeranno fino al 30 corrente mese. I testimoni a difesa sono una sessantina.

L'avv. Omodei, per il comm. Puccinelli, presenta due certificati medici dai quali risulta che l'imputato è gravemente infermo, ma dichiara che non fa istanza al riguardo, almeno per ora, risultandogli che il Puccinelli sarebbe nonostante la malattia partito per presentarsi in udienza.

Il cancelliere dà quindi lettura dei capi di imputazione.

Terminata questa lettura, l'avv. Cavaglià, per mons. Lyabel, l'avv. Apostoli per Usel e l'avv. Negretti per Stevenin svolgono alcuni incidenti diretti ad ottenere una rettifica del capo di imputazione.

Interloquiscono il rappresentante della parte civile avv. Villabruna e infine il P. M. comm. Moy. Il Tribunale si riserva di deliberare e rinvia al pomeriggio la prosecuzione del dibattimento.

Il processo Majorana

L'ergastolano Sciotti ritira le sue precedenti accuse

Firenze, 13 sera.

Anche all'udienza di stamane, che si inizia alle 9,10, il pubblico viene ammesso nell'aula in numero limitato. Si procede ad alcune contestazioni allo Zuccarello in merito alla deposizione che egli rese ieri e si passa poi all'interrogatorio dell'ergastolano Sciotti. Questi sale sul pretorio e dopo che ha declinato le proprie generalità ascolta la lettura del suo certificato penale, dal quale risulta che egli ha riportato sette condanne per furto, contravvenzione alla vigilanza, lesioni ecc. Il Presidente gli contesta il reato di calunnia, del quale è imputato in seguito a querela del prof. Majorana.

L'ergastolano, la cui deposizione è attesa con vivissima curiosità, perchè egli è appunto quello sul quale si basa tutto il processo, comincia con una premessa inaspettata: dichiara, cioè, di essere in prigione assolutamente innocente. Dice che egli negò, da principio, di aver preso una parte qualsiasi alla uccisione del piccolo Amato: i suoi dinieghi gli fruttarono delle percosse, ma neppure con questo mezzo egli ammise le circostanze che gli si contestavano.

« — Mentre si svolgeva il primo interrogatorio, dice lo Sciotti, giunse in Questura il cav. Amato il quale volle parlare con me. Ammesso dal funzionario alla mia presenza mi esortò a fare il nome del Majorana, dicendomi che io, innocente, non avevo da temere alcun danno.

L'ergastolano afferma di essersi assai meravigliato della esortazione, perchè non conosceva assolutamente i coniugi Majorana. Racconta, poi, come lo pseudo avv. Drago, inviato al penitenziario ove egli si trovava, gli fece dinuovo la promessa di scrivere lui un memoriale per conclamare la sua innocenza. Il memoriale fu scritto e lo Sciotti in perfetta buona fede lo approvò. Non firmò, perchè è analfabeta. Si limitò a copiare, come un disegno, il suo nome e cognome, scritto in calce dallo scaltro Drago.

« — Disgraziatamente — dice l'imputato, assumendo un certo tono drammatico e con una specie di singhiozzo in gola — il memoriale era pieno di bugie ed io non riuscivo a capire dove potevano venire fuori certe storielle.

A domanda del Presidente dice di non avere assolutamente saputo che cosa il memoriale contenesse e di averlo firmato semplicemente perchè gli si assicurò che ne avrebbe ricevuto un forte vantaggio quando si sarebbe discusso la causa.

Lo Sciotti si attarda poi a descrivere i precisi particolari dei mezzi che furono impiegati per indurlo ad una confessione. Si diffonde specialmente a lungo sul confronto avuto con la sua accusatrice Carmela Gagliardi. Il Presidente, ad un certo momento, insiste per conoscere la ragione che indusse lo Sciotti a non dire al giudice istruttore che tutte le accuse da lui formulate erano false e suggerite dal Drago.

Sciotti: — Lo dissi, ma il giudice scriveva a modo suo.

— Che cosa speravate di guadagnare accusando il Majorana?

— Non credevo affatto di guadagnare. Credevo di venire assolto.

Lo Sciotti si dilunga ancora a parlare della trama organizzata dall'Amato, e poi passa a trattare del rinvenimento del Mirone. Non si ricorda bene neppure della sua fisionomia, onde avvenne che egli disse che il Mirone aveva i baffi. Anche a proposito delle altre dichiarazioni rese di merito allo Zuccarello ed al Mirone, lo Sciotti dice di averle fatte esclusivamente per suggerimento dello pseudo avv. Drago.

Quando il Presidente gli chiede perchè egli abbia esteso le sue accuse anche alla Rosaria Gagliardi, lo Sciotti dice che queste accuse furono fatte perchè egli era stato informato che la Rosaria era scappata con lo Spampinato ed egli volle vendicarsi.

Lo Sciotti aggiunge, infine, che in tutti i penitenziari dove egli si è trovato è stato continuamente messo in contatto con individui che lo inciitavano ad accusare.

L'avv. Sarrocchi fa allora istanza al Presidente affinchè voglia provvedere a richiamare tutte le pratiche relative al movimento nei vari carceri penitenziari di tutti gli imputati nonchè di coloro che lo Sciotti ha ricordato e che sono stati i suoi suggeritori.

L'avv. Vaselli prega il Presidente di richiamare le pratiche del processo dai cosidetti « ricottai » i quali, essendo stati incarcerati per associazione a delinquere e sfruttamento di donne, nel periodo della prima istruttoria Sciotti-Gagliardi ebbero una parte interessante per quanto riguarda l'atteggiamento dell'ergastolano.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Un'amicizia tradita e una scena di violenza

Milano, 13 sera.

Serafina Capitani fu Leopoldo, una prosperosa contadina del Comasco che ha oltrepassato le cinquantina, rimasta senza parenti e non trovando nessun appoggio nella nativa Brivio, un bel giorno se ne è venuta a Milano, prendendo dimora all'Asilo Notturno di via Soave, dove non tardò a fare amicizia con uno di quegli ospiti assai più giovani di lei: il trentacinquenne Giovanni Ravasio fu Angelo. Per qualche mese, di perfetto accordo, i due divisero gli abituali pasti nel modesto ristoratore dell'Asilo, per incontrarsi poi ancora cordialmente alla sera, prima di ritirarsi nei differenti stanzoni per riposare.

Ma venne il momento che il Ravasio si stancò dell'anziana compagna e pose gli occhi su un'altra più giovane sequilina dell'Istituto. Se ne accorse Serafina, sdegnata di quell'incostanza, e l'altra sera andò ad attendere il Ravasio fuori di un'osteria di porta Vigentina, facendogli una scenata che richiamò l'attenzione di una chiassosa comitiva di giovanotti. Il Ravasio, che aveva trracannato diversi bicchieri, perduta la pazienza, a un certo punto sferrò un tremendo pugno alla donna, fratturandole le ossa nasali. Mentre la Capitani veniva soccorsa e trasportata all'Ospedale, il percuotitore era a sua volta picchiato dagli astanti, tanto che dovette darsela a gambe.

Della scenata e del ferimento si occupò il giorno successivo il Commissariato di via Meda, che trasse in arresto il violento. Il Ravasio cercò di imbrogliare le carte, asserendo che a colpire la Capitani e lui stesso erano stati alcuni teppisti che li avevano seguiti e svillaneggiati. Ma gli elementi raccolti contro di lui non hanno lasciato dubbi di sorta nel funzionario inquirente, che ha inviato il Ravasio a San Vittore.

Ricca signorina uccisa a scopo di furto

Catanzaro, 13 sera.

A Staletti, ridente paese sul Jonio, è stata trovata assassinata nella sua casa la signorina Maria Mantella, sorella del comm. Luciano, Questore a riposo.

La vittima, che divideva il suo tempo fra casa e chiesa, godeva fama di donna danarosa.

La notizia, pervenuta poche ore fa a Catanzaro, ha destato enorme impressione, data la notorietà della famiglia Mantella. E' partito per Staletti il Questore, per dirigere personalmente le indagini sull'efferato assassinio.

Il malsicuro rifugio di un ladro

Milano, 13, sera.

A corsa velocissima, ieri mattina, un giovanotto sui vent'anni piombò nella stabile in via Mortara, 3, e corse se fosse pratico dell'ambiente, raggiunse rapidamente un gabinetto, dove si rintanò. I casigliani presenti alla scena avrebbero attribuito la precipitazione dello sconosciuto a un motivo ben differente da quello reale se pochi istanti dopo, con non minore rapidità, non fosse entrato nella casa un vigile notturno che gridava « al ladro! ». Si seppe allora che il giovanotto poco prima era riuscito a rubare un borsellino ad una signora nel mercato di piazza General Cantore; non essendo riuscito a farla franca, si era dato alla fuga, sperando di far perdere le sue tracce in quel nascondiglio, da dove il milite lo trasse, alla presenza di una grande folla di curiosi. Il ladro, che durante la corsa si era sbarazzato della refurtiva, si chiama Angelo Cerizza di Giuseppe, di 21 anni, abitante in via Canonica, 58.

Precipita in un burrone e rimane uccisa

Brescia, 13 sera.

Il diciassettenne Vittorio Manassi, da Provaglio d'Iseo, salì ieri, in compagnia di coetanei, sul monte in località Valli di Proverse, a tagliar legna. Calata la sera, il Manassi, stando sul ciglio d'un burrone, dove aveva radunata la legna, si accinse a legarla con una corda, per farne un fascio. Nello sforzo cadde all'indietro e precipitò rotolando per una diecina di metri, in fondo al burrone, dove si abbattè sulle rocce, fracassandosi il cranio. La sua morte è stata istantanea.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

A zonzo in provincia

I ricordi di una centenaria

TREVISO, aprile.

La signora Maddalena Politzi vedova Meneghini, che risiede in Treviso presso una sua figlia maestra di scuola elementare, sta per compiere i cento anni.

Quando suono alla porta della casa ove ella abita — una linda e bassa casetta nella silenziosa via Riccati — mi viene sveltamente ad aprire un'arzilla vecchietta sorridente. «Sarà — penso una sorella minore». E chiedo della signora Maddalena Meneghini.

— Sono io; s'accomodi.

E, camminando spedita, m'introduce in un salottino.

— Giornalista? E' dunque facile indovinare il motivo della mia visita: lei viene per i miei cento anni...

— I quali non devono essere di gran peso, a quanto pare!

— Nella mia famiglia la longevità è tradizionale. Due miei fratelli, ormai defunti, oltrepassarono la novantina. Il segreto, vuol sapere? Uno solo, credo: vivere regolatamente. Io ho sempre seguito questa norma e ho goduto sempre florida salute. Nel mese scorso però un attacco influenzale mi costrinse a letto per alcuni giorni, con la febbre. Pensi un po': io non sapevo ancora che cosa fosse, la febbre; da quando sono al mondo non l'avevo mai avuta! I medici non li avevo mai scomodati, lo; ed è per ciò che sono arrivata a questa età!

La signora Meneghini discorre volentieri. Parla con ordine, dimostrando una lucidezza di mente e una freschezza di memoria davvero prodigiose per la sua grave età, e accompagna le parole con un gestire pieno di vivacità, assestando di tanto in tanto la cuffietta sul candore dei capelli. Ci tiene a farmi sapere anzi tutto che è lei che tiene il governo della casa. Non saprebbe adattarsi a restare inoperosa. Esce quasi ogni giorno, sale e scende da se la scala di casa, va spesso a far spesa. Nata a Ceneda (Vittorio Veneto), è rimasta vedova circa sessant'anni fa dopo aver avuto cinque figli, tutti viventi. Quanto ai nipoti e ai pronipoti, la schiera è assai più folta: essi sono ben centotrentadue, sparsi un po' dappertutto, anche in America...

La vegliarda si leva al mattino verso le dieci, e alla sera rimane alzata fino alla mezzanotte, giuocando a tombola coi famigliari. E non si trova affatto imbarazzata, la vecchia signora, a segnare i numeri di sei cartelle. Ella ha buonissima vista, e legge e lavora di cucito senza occhiali. Eccola infatti prendere una gugliata di refe e passarla prestamente per la cruna d'un ago; e poi, soddisfatta della prova, volgere verso di me il suo vivacissimo sguardo:

— Ha visto? *I oci xe buoni!*

E buona è anche la memoria. Di tutti gli avvenimenti della sua lunga vita, anche di quelli della prima giovinezza, la centenaria serba nitidissimo ricordo. Ha visto, mi dice, quattro Re italiani, da Carlo Alberto all'attuale Sovrano. Di Vittorio Emanuele II parla con particolare entusiasmo.

— Ah, che «bel moro», con quel pizzo, con quello sguardo fiero e pur tanto buono! Quando venne a Ceneda, io non mi stancavo di batter le mani...

— E Garibaldi, l'ha visto?

— Altro che! L'ho visto a Ceneda, anche lui; e mi par ieri. Rammento benissimo che, quando comparve sulla piazza montando un superbo cavallo bianco, alla testa dei suoi diavoli rossi, benedetti!, volevo anch'io gridare «viva Garibaldi!»; ma tanta era la mia commozione che non riuscii a pronunziar le parole!

E passando di ricordo in ricordo, la centenaria viene a discorrere dell'ultima guerra, quando nel cielo di Treviso comparivano frequentemente quei *brutti* osei che lasciavano cader le bombe; e poi, risalendo ancora indietro nel tempo, mi parla della difesa di Venezia, alla quale presero parte alcuni suoi congiunti, e di tedeschi e di rivoluzionari.

— La rivoluzione del quarantotto, che terribile spettacolo! A Ceneda, uomini a centinaia affollavano le strade, urlando, armati di fucili, di tridenti, di falci; e le donne si rinserravano nelle case, in preda al più grande spavento, sprangando le porte. Io avevo allora quindici anni; ma il ricordo di quei giorni è sempre vivo nella mia memoria!

Quando mi congedo da lei, la vegliarda vuole accompagnarmi fino all'uscio. E prendendo a braccetto, mi confida:

— Sa, l'altra sera c'è stata qui in casa mia una festicciuola familiare. S'è fatto suonare il grammofono. E io volli tentare i passi d'una polca... Ma non è stato possibile!

— Eh, capisco: cent'anni non sono una burletta...

— No, no... Volevo dire che non è stato possibile perchè il salottino, come vede, è piccolo e ingombro di mobili; e l'altra sera era anche pieno di gente...

E. Scaglia.

Torna dalla Riviera e trova le cantine svuotate

Aosta, 13 sera.

Il possidente Davide Vuiller, di Courmayeur, ritornando dalla Riviera, dove aveva trascorso l'autunno, ha avuto la cattiva sorpresa di trovare tutte le cantine della sua abitazione interamente svuotate. Tutte le bottiglie di vin vecchio prelibato giacevano vuote al suolo, mentre tutte le botti apparivano completamente asciugate. Pare che durante la sua assenza qualche comitiva di buontemponi si sia data ripetuti convegni nella casa, ricca, oltre che di vino, di ogni grazia di Dio.

Il Vuiller ha preso la cosa con filosofia e senza inutili rimpianti, ha provveduto al rifornimento delle cantine.

Ciclista schiacciato da un autocarro

Stradella, 13 sera.

Un autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Mazzosi Vincenzo, diretto a Genova, verso le ore 14,30 mentre transitava per la via nazionale, giunto all'incrocio con via Nazario Sauro ha investito violentemente il negoziante Alessandro Carione, di 60 anni, che in quel mentre attraversava la strada in bicicletta.

Il Carione, travolto sotto le pesanti ruote del veicolo, è rimasto orribilmente schiacciato e ha cessato di vivere sul colpo. L'autista, impressionato per le tragiche conseguenze dell'investimento, si è dato alla latitanza.

Il Pretore si è portato sul posto e ha fatto piantonare il cadavere e sequestrare l'autocarro. E' stata subito aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Trattrice investita dal treno

Il tamponato di marmi sui binari

Viareggio, 13 sera.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Spezia-Pisa, e precisamente fra Montignoso e Serravezza, presso il passaggio a livello 134-913, vicino alla stazione di Querceta. L'incidente ha provocato una interruzione della linea dispari, interrompendovi per cinque ore, il transito dei treni.

Alle ore 21 di ieri sera, il treno viaggiatori 1034, proveniente da Massa e in arrivo a Viareggio alle 21,28, nella località anzidetta, investiva una trattrice con rimorchio, carico di massi di marmo, del peso di 25 tonnellate, di proprietà della ditta Andrea Milano, di Carrara, la quale, per un guasto al motore, era ferma, da 15 minuti, sul binario. L'urto è stato violento. Il locomotore del treno ha spostato la trattrice verso il binario pari, al lato del mare, mentre i blocchi di marmo andavano a finire sulla linea, provocando l'interruzione.

Il locomotore è rimasto gravemente danneggiato, tanto che dovette essere sostituito con una macchina a vapore, che seguiva il treno. Il convoglio ha dovuto sostare sul posto per circa 80 minuti; anche i binari hanno subito danni; nessuna disgrazia si ha a deplorare alle persone. Alcuni del personale ferroviario hanno riportato leggere scalfitture e il viaggiatore Agostini Giulio, di 30 anni, è rimasto ferito lievemente.

I carabinieri di Querceta hanno proceduto all'arresto dei carradori Attilio Degli, di 47 anni, e Angelo Canali, da Carrara: l'autista Dante Vezzani e il carradore Guglielmo Albani si sono dati alla latitanza.

LA LIETA FINE DI UN ASPRO DISSIDIO

Il riconoscimento della correttezza di un rappresentante di commercio

La ditta Calcagno e Schioppo della nostra città assumeva nel 1926 alla sua dipendenza, in qualità di viaggiatore e rappresentante il sig. Rodolfo Cantova di Angelo, di anni 34, nato a Oneglia e residente in Torino, in via Santa Giulia n. 37; oltre che della vendita il Cantova era incaricato della esazione dei crediti che la ditta da lui rappresentata vantava verso i clienti. La condotta del Cantova fu tale che per parecchi anni nulla la sua rappresentata ebbe a eccepire: anzi, essa ebbe a vendergli una certa partita di merce che egli vendeva direttamente ai propri clienti.

La clientela che non paga

Senonchè l'anno scorso, notando che la clientela si mostrava restia a saldare i propri conti, e ritenendo che un suo intervento diretto sarebbe riuscito a scuotere la sua apatia, scriveva ai diversi sui debitori sollecitandoli al pagamento del dovuto. Le risposte furono tutt'altro che confortanti: i clienti non intendevano pagare perchè... già avevano pagato da tempo a mano del signor Rodolfo Cantova.

La ditta Calcagno e Schioppo chiese immediate e categoriche spiegazioni al Cantova il quale, se dobbiamo prestare fede a quanto la presunta danneggiata afferma, avrebbe ammesso di essersi trattenuto l'importo di alcune fatture, per un ammontare complessivo di circa tremilacinquecento lire.

Molte e ripetute furono le sollecitazioni della ditta Calcagno e Schioppo al Cantova perchè regolarizzasse la sua posizione, pagando, e molte le vaghe promesse messe in atto al solo scopo — affermà sempre la ditta — di dilazionare le conseguenze del male operato, finchè, stanca di attendere inutilmente il rimborso delle somme indebitamente — secondo lei — incassate dal proprio viaggiatore rappresentante sporgeva contro di lui denunzia per appropriazione indebita.

Il Cantova, interrogato con mandato di comparizione dal Giudice istruttore avv. cav. Modesto Bruno, contestava l'addebito mossogli.

— Io avevo l'esplicita autorizzazione di incassare dai clienti l'ammontare delle fatture della mia rappresentata: nel 1928, all'infuori delle fatture relative alle vendite effettuate per mio conto, ho concluso, per la Ditta Calcagno e Schioppo, delle vendite per un ammontare di circa settanta mila lire — per le quali mi sono state liquidate Lire 5000 circa di provvigione, provvigione che io stesso trattenevo man mano che incassavo, essendo questa una precisa intesa e consuetudine. Infatti sulle copie delle fatture che mi venivano trasmesse era scritto quanto io doveva percepire di provvigione.

L'intesa e le consuetudini

«Io incassando l'importo delle dette fatture mi trattenevo la provvigione segnata e versavo il rimanente. Ho anche acquistato dalla ditta Calcagno e Schioppo per circa ventiquattromila lire di merci, delle quali solo una parte ho potuto realizzare, perchè qualche cliente si rese insolvente e qualche altro è scappato in America e molti altri non mi hanno pagato, come certo Conti, che ho dovuto denunziare ed è stato condannato. Per cui io ho dovuto far fronte ai miei impegni verso la ditta Calcagno, col denaro che ricavavo dalla mia attività personale, tanto che oggi il mio debito verso la mia ex-rappresentata è di circa lire novemila, debito che io riconosco e che pagherò poco alla volta.

«Nel frattempo, per facilitarmi il compito delle esazioni, avevo suggerito alla ditta il sistema dei conti correnti postali, di guisa che, pagando molti clienti direttamente, le provvigioni non mi venivano più liquidate con regolarità, cosicchè, ad un certo punto, io mi sono trovato in credito verso la Ditta, per provvigioni, di una cifra che non posso precisare. Ho creduto allora fosse mio diritto, avendo sempre fatto così, di trattenermi quanto dovutomi sugli incassi, avvisando però la ditta del mio operato.

«Ripeto che non posso precisare la cifra perchè, per me, il fatto allora non aveva nessuna importanza e la contestazione è avvenuta in epoca di molto posteriore agli incassi fatti, cosicchè io non posso ricordare l'entità precisa della somma. La ditta Calcagno e Schioppo, infatti, molto tempo dopo si lagnò del mio operato, dicendomi che la provvigione spettatami se l'era trattenuta a diminuzione del mio debito, mentre, per me, aveva rilasciato assegni che egli mi pagavo, come infatti ho pagato. La condotta della mia ex-rappresentata era contraria ad ogni patto, non solo per la specifica intesa tra noi corsa, ma anche perchè se io avessi dovuto ritirare gli affetti, come ho fatto, senza uno, ed inoltre rilasciare le provvigioni, avrei dovuto lavorar senza percepire mercede alcuna: ora io sono padre di famiglia e quella era l'unica mia fonte di guadagno.

«Il contegno della ditta Calcagno e Schioppo si spiega chiaramente in un altro modo: cioè col timore di perdere la somma da me dovuta per le merci venditemi. Per raggiungere lo scopo di entrare in possesso del credito che vantava verso di me, essa dimenticava le precise intese corse al momento della mia assunzione alle sue dipendenze ed osservate per i primi anni: ritenendo di conseguenza delittuosa la mia azione sporgeva contro di me la denunzia che ha provocato l'attuale procedimento contro di me, denunzia che è temeraria ed ingiustificata».

Questa la difesa del Cantova, che però non fu ritenuta per valida dal Giudice istruttore il quale lo rinviava al giudizio del Tribunale per rispondere di appropriazione indebita qualificata: egli è comparso stamane dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal conte cav. uff. dott. Ferdinando Pinelli e composta dai giudici cav. dott. Antonelli e cav. dott. Rastar. Sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Lutri: cancelliere il cav. uff. Luotto.

Il Cantova ha ripetuto ed illustrato ampiamente la tesi sostenuta durante il periodo istruttorio: l'avv. Mario Dal Fiume ha con chiarezza e vivacità messo in rilievo le risultanze di causa, di mostrando che il suo difeso non aveva commesso il reato ascrittogli. Il Tribunale ha mandato assolto il Cantova perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Il Segretario Federale tra le maestranze dell'"Unica"

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato le maestranze dell'«Unica». Andrea Gastaldi è giunto allo stabilimento alle 15,30 ed accompagnato dall'on. Clavenzani, Segretario dei Sindacati dell'Industria, dall'on. Ferrazini, presidente dell'Unione Industriali, dal senatore Rebaudengo, presidente dell'Azienda, dai consiglieri comm. ing. Guidetti Serra ed avv. Vitelli e dai direttori dell'azienda dott. Morando, dott. Piazza e dott. Sacchero, ha visitato successivamente i vari reparti dello stabilimento, mentre si svolgeva ininterrotto il lavoro.

Durante tale visita, un rappresentante degli operai ed uno degli impiegati hanno rivolto, a nome dei compagni, calorose parole di saluto al Segretario.

Compiuta la visita, Andrea Gastaldi ha voluto rivolgere un saluto alle maestranze, le quali si erano frattanto radunate nel cortile dello stabilimento, davanti all'edificio della Direzione.

Ha parlato dapprima, brevemente, l'on. Clavenzani, il quale ha rivolto un caldo ringraziamento al Segretario Federale per l'opera che egli ha compiuto e quotidianamente compie, sopratutto nel campo della conciliazione degli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori: opera fatta di passione, ed insieme di serenità, animata sopratutto di comprensione e dalla sensibilità dei reciproci interessi delle parti.

Ha preso quindi la parola il senatore Rebaudengo, il quale ha voluto associare alle parole dell'oratore precedente ed elogiare l'opera di Andrea Gastaldi. Egli ha quindi affermato che, attraverso il lavoro, la disciplina e la feconda collaborazione di tutti, dirigenti e maestranze, l'azienda potrà vittoriosamente proseguire la sua feconda attività ed affermarsi sempre di più, per il bene di Torino e della Nazione tutta. Ha quindi concluso esprimendo l'augurio che il Duce voglia, un giorno non lontano, visitare Torino e constatare così le sue feconde attività industriali.

Salutato da un applauso scrosciante, ha cominciato a parlare poi Andrea Gastaldi. Il Segretario Federale ha voluto prima rispondere all'augurio espresso dai precedenti oratori ed ha assicurato che il Duce verrà a Torino e potrà constatare ancora una volta come dirigenti e maestranze delle officine realizzino veramente quel comandamento «lavor duro» che deve essere la parola d'ordine dell'ora e che permetterà all'Italia di superare vittoriosa la crisi che imperversa sul mondo.

Vivissimi reiterati applausi hanno coperto le ultime parole di Andrea Gastaldi il quale ha poi voluto scendere tra gli operai e le operaie che hanno rinnovato più volte le loro acclamazioni. Alle 17,45, salutato da tutti i dirigenti e le personalità presenti il Segretario Federale ha lasciato lo stabilimento.

TEATRI

La recita della Compagnia Giorda pro «Opera Buona»

AL BALBO la Compagnia di Marcello Giorda torna ad una delle commedie del vecchio ma non morituro repertorio, che ancora esercita tanto fascino sul pubblico, «Papà Lebonnard», nella diligente ed efficace interpretazione della Compagnia, questa sera darà ancora la gioia e la commozione dagli spettatori, che saranno certamente numerosi.

Come abbiamo più volte annunziato, domani sera allo stesso Teatro Balbo la Compagnia di Marcello Giorda rappresenterà, a beneficio della nostra Opera Buona, «Il Cardinale» di Parker, un capolavoro dell'arte drammatica e sfondo storico.

Marcello Giorda, attore di indiscusso valore, interpreta la parte del protagonista con rara maestria ed ha rendere il personaggio del cardinale Giovanni de' Medici una figura viva e palpitante che conquide il pubblico alla drammatica vicenda.

I collaboratori di Giorda, attori anch'essi che impegnano le loro forze con vera passione, coadiuvano il loro direttore molto lodevolmente in modo che tutto il complesso artistico appare di un'omogeneità tale da rendere perfetta ogni interpretazione ad esso affidata.

Domani sera, dunque, Marcello Giorda e la sua ottima Compagnia faranno sfoggio delle loro qualità artistiche anche per rendere la rappresentazione maggiormente degna dello scopo benefico cui è destinata per la loro stessa spontanea e generosa offerta.

Il pubblico del «Balbo» sarà ben lieto di godersi la bellezza di uno spettacolo veramente eccezionale e di contribuire così ad un'opera di bene che allevia tante miserie e tanti dolori.

AL VITTORIO, la Compagnia d'Origlia-Palmi rappresenterà questa sera «Madonna Oretta» di Dario Niccodemi.

AL CHIABRELLA debutta questa sera il notissimo «duo» di danzatori indiani Uday-Shan-Kar e Simkie, con la loro orchestra di 34 suonatori, pure indiani. Danze popolari, danze tradizionali, danze liriche o contemplative formano il programma, in gran parte inedito, di Uday-Shan-Kar, che fu già compagno della celebre Pavlova, ed ha ora nella Simkie una pregevole ed originale collaboratrice.

AL ROSSINI ha luogo questa sera l'annunciato spettacolo commemorativo di Teodoro Cuniberti, con «Anime d'pasta», preceduto da un breve discorso di Giovanni Drovetti.

Come già annunziammo, fin sera dal 18 corr., al Teatro Rossini sarà rappresentato il bozzetto «Il Balilla delle Alpi», di Michele Venuti.

La drammatica vicenda che fin dalla prima scena avvince ed entusiasma, susciterà certamente consensi e plauso nel pubblico torinese. Questo lavoro del nostro collaboratore Michele Venuti, dedicato a tutti i Balilla d'Italia, presenta con evidenza immediata doppia di interesse, un episodio della grande guerra, in un ambiente sulla linea del Trentino dove cuori di italiani, ancor soggetti allo straniero palpitano e sperano. Vittorino, un ragazzetto di appena dodici anni ed il padre suo, una guida alpina, pagano con la vita il loro amore per la Patria. Vittorino però ha la gioia di assistere alla vittoria dei nostri, vittoria cui egli ha molto contribuito.

Un intreccio sentimentalmente cui però non fanno difetto alcune scenette brillanti come quella dell'arrivo nel casolare di alcuni soldati tedeschi ubriachi che scambiano per un loro ufficiale un nostro bersagliere che ivi trovasi per esplorazione.

Oltre a «Il Balilla delle Alpi» sarà rappresentata la sera del 18 corr. «Drolerie» commedia in due atti di Fulberto Alapi.

Gli infortuni della strada

Grave disgrazia tranviaria in corso Stupinigi

Il fatale smarrimento di una giovane donna

Una gravissima disgrazia tranviaria si è dovuta registrare questa mattina in corso Stupinigi, dinanzi al fabbricato della caserma del Reggimento Nizza Cavalleria.

Pochi minuti prima delle ore 10, la casalinga Aida Bernardi fu Carlo di 29 anni abitante in corso Stupinigi 203, si dirigeva verso il centro della città percorrendo la parte centrale del viale. Ad un tratto la donna sentiva dietro di sè il rumore di un carrozzone tranviario che si avvicinava scampanellando. Per un malaugurato errore di valutazione la Bernardi credeva di trovarsi in pericolo di essere investita e, per mettersi in salvo, saliva frettolosamente sulla banchina rialzata che le stava al fianco. Questo improvviso movimento le riusciva fatale. La poveretta, per sfuggire un pericolo inesistente, si andava infatti a cacciare proprio tra i regoli della tranvia pochi passi innanzi alla vettura che stava giungendo.

Il manovratore, tale Pietro Quatrocolo di Giuseppe, abitante in via Tripoli, 71, tentava in ogni maniera di fermare la vettura, ma ormai la distanza era troppo breve e la povera donna veniva travolta. Il carrozzone per la violenta azione dei freni si arrestava in pochi metri, in modo che la Bernardi rimaneva nello spazio tra le due coppie di ruote. I pochi passeggeri che si trovavano sopra la vettura tranviaria, soldati del corpo di guardia della caserma accorrevano sul posto della disgrazia, ma riuscivano loro impossibile trarre la investita dalla posizione in cui si trovava. Venivano allora avvertiti i pompieri che poco dopo giungevano sul posto con un carro attrezzi ed un'auto-ambulanza al comando dell'ing. Mottura. Il carrozzone veniva sollevato e la Bernardi portata all'ospedale Mauriziano.

Qui il dott. Fiaucci prestava alla donna le cure del caso. La Bernardi aveva riportato lo schiacciamento del torace alla regione cardiaca con frattura di sei coste e contusioni in tutto il corpo. Dopo le prime cure essa veniva fatta ricoverare senza che i sanitari si potessero pronunciare sulla prognosi, data la gravità delle ferite.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una povera madre

Una povera donna, Giuseppina P., abitante in viale Littorio, madre di un bambino di tre anni e col marito disoccupato da oltre un anno, si trova nella più assoluta indigenza. Affetta da reuma alle mani, la disgraziata è nell'impossibilità di lavorare e guadagnare quel tanto che le occorre per sfamare la sua famiglia. Essa fa appello al buon cuore dei nostri lettori perchè le vengano in aiuto via offrendo al marito il modo di poter lavorare e procurarsi così i mezzi per provvedere ai bisogni della famigliola, nè facendole tenere qualche indumento per il piccino, che soffre, oltre alla fame, il freddo.

Siamo certi che l'appello della disgraziata donna sarà accolto; frattanto noi le assegniamo il nostro quotidiano sussidio di cinquanta lire.

La presentazione della «Balilla» alle Autorità

Stamane l'ing. Minola, per la direzione della Fiat, ed il cav. Salamano hanno presentato a S. E. il Prefetto Ricci, al Segretario Federale Gastaldi, al Podestà Thaon di Revel ed al nostro Direttore Augusto Turati la nuova bellissima, snella e veloce «Balilla», la vettura elegante ed utilitaria insieme che è stata chiamata — con un'estrinsecazione di buon augurio — «l'automobile per tutti gli italiani».

S. E. il Prefetto non si è accontentato di ammirare la nuova creazione dell'industria e del lavoro torinesi, ma ha voluto «provare» in una rapidissima gita sulla nostra collina la signorile berlina che ha raggiunto in certi punti la ragguardevole velocità di 80-85 chilometri orari.

All'ing. Minola ed al cav. Salamano — il quale ultimo ha ier l'altro compiuto con la «Balilla» il tragitto Roma-Torino esattamente in dodici ore e quindici minuti e che aveva accompagnato il sen. Agnelli nella visita a villa Toricella per la presentazione del nuovo modello al Duce — il nostro Direttore e le Gerarchie torinesi hanno espresso il più vivo compiacimento per la nuova, brillante affermazione della Fiat. Anche al «Rotary» la presentazione della «Balilla», avvenuta a mezzogiorno, ha avuto il più vivo successo.

I Concorsi della Scuola di cooperazione

Si sono chiusi i corsi ordinari della Scuola di Cooperazione, Mutualità e Previdenza con le lezioni svolte dal prof. Gino Bernabò Silorata e dal dottor Lauro Davico rispettivamente sui temi: «Le prestazioni delle assicurazioni sociali» e «L'inquadramento sindacale delle cooperative e l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione». Domenica oltre cinquanta allievi dei corsi hanno visitato l'Alleanza Cooperativa Torinese ed in tale occasione il direttore generale di questo massimo organismo di consumo, dottor Carlo Allievo, ha svolto una lezione pratica sull'argomento «Organizzazione degli acquisti e delle vendite».

Andrea Gastaldi, presidente del Comitato Amministrativo della Scuola, ha fissato in questi giorni le modalità e le condizioni del secondo concorso per un lavoro scritto sui seguenti temi: «La cooperazione nello Stato corporativo» e «Contributo alla storia della mutualità libera piemontese». Questo secondo concorso, pur esso dotato di cospicui premi in denaro offerti dalla Amministrazione della Provincia, dal Municipio di Torino, dalla Cassa di Risparmio, e dalla Società Reale Mutua Incendi, dalla Alleanza Cooperativa Torinese, e dall'Opera Pia San Paolo, è libero a chiunque intenda parteciparvi.

Gli esami per l'anno scolastico testè chiuso, avranno luogo nella prima decade del prossimo mese di maggio. Le dispense e le copie dei due bandi di concorso possono essere richieste e ritirate presso la sede del Comitato, in via Carlo Alberto 10, negli uffici della Federazione Interprovinciale delle Cooperative e delle Mutue.

Una nuova teoria astronomica esposta in una conferenza

Ieri sera, in un salone gentilmente messo a disposizione da donna Luisa Carone, è stata tenuta, davanti ad un eletto uditorio, una interessante conferenza su di una nuova teoria astronomica, già in parte annunciata tempo fa da alcuni scienziati americani.

L'originale argomento venne brillantemente trattato dal cav. Attilio Tedeschi, il quale fu vivamente complimentato dagli studiosi della materia che si trovavano fra i convenuti.

Gita popolare per la Fiera di Milano

In occasione della Fiera Campionaria, la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha organizzato per domenica prossima, una gita popolare Torino-Milano. I biglietti, il cui prezzo è stato fissato in lire 21, valgono per l'andata e per il ritorno e saranno messi in vendita da questa mattina nelle biglietterie delle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa e in tutte le agenzie autorizzate. Inoltre è in facoltà di coloro che lo desiderassero, acquistare col biglietto di viaggio, il biglietto di ingresso alla Fiera messo in vendita nelle biglietterie al prezzo di lire 1,50. Il treno popolare partirà alle ore 6,10 dalla Stazione di Porta Nuova, alle 6,20 da Porta Susa donde poi proseguirà senza fermate intermedie per Milano dove giungerà alle 8,45. Il ritorno sarà effettuato nella stessa giornata. La partenza da Milano è stata fissata alle ore 20 e l'arrivo a Porta Susa alle 22,30 e a Porta Nuova 22,40. Non vi saranno limitazioni nella vendita dei biglietti poichè la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha disposto, in caso di eccessivo affollamento, di effettuare dei treni supplementari tanto per l'andata che per il ritorno i quali viaggieranno alla distanza di circa venti minuti l'uno dall'altro.

Pronto, chi parla?

Imposta di ricchezza mobile

Assegno alimentare

T. O. - Vercelli. — *Trattandosi di mera separazione di fatto l'assegno alimentare che suo marito le corrisponde non costituisce reddito tassabile, dovendo considerarsi, a tenore di costante giurisprudenza, come l'equivalente degli alimenti che le spetterebbero stando nella casa maritale.*

— *La tassabilità della pensione alimentare esiste invece quando trattisi di separazione legale o di separazione consensuale omologata. Ella pertanto potrà opporsi efficacemente all'accertamento che le è stato notificato.* (Avv. F. Fretto).

Imposta di ricchezza mobile

Speculazione in beni stabili

Lettore di Caluso. — *Il termine per l'accertamento del reddito da lei realizzato nella rivendita a lotti della tenuta acquistata decorre da ciascuna rivendita parziale e non dall'ultima che ha completato la speculazione.*

Pertanto, accoppiando l'intervenuta prescrizione, a sensi dell'art. 50 della legge, lei riuscirà agevolmente a fare escludere dalla tassazione le quote di utile attribuite alle rivendite effettuate negli anni '28 e '29. (Avv. Fretto).

Tassa di registro

Vendita con riservato dominio

Lettore - Alonga. — *Poichè nella vendita con patto di riservato dominio, anche se la cosa passa in godimento all'acquirente, si ha un contratto soggetto a condizione sospensiva, all'atto della registrazione dovrà corrispondersi soltanto la tassa fissa, salvo il pagamento della tassa proporzionale, a sensi dell'art. 17 della legge, allorchè, al verificarsi della condizione, la vendita diventa perfetta e definitiva.*

In questo senso si è ormai affermata la giurisprudenza della Cassazione, contro la contraria tesi dell'Amministrazione finanziaria. (Avv. Fretto).

Tassa scambio

Scassi condizionali

Tessitura M. G. - Biella. — *L'art. 9 della legge prescrive che non si computi, agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio, l'ammontare dello sconto incondizionato consentito in fattura, sempreché che tale sconto venga successivamente revocato ed addebitato, l'addebito relativo deve risultare da apposito documento soggetto a tassa.*

Tenga però presente che nei confronti di Ditte produttrici di seta artificiale, di Ditte aderenti all'Istituto Cotoniero Italiano e di produttori e grossisti di tessuti di cotone, tra i quali vigono regolamenti pei quali deve essere concesso agli acquirenti uno sconto variabile a secondo del termine fissato pel pagamento, con circolari Ministeriali N. 44848 del 22-9-1930, N. 47225 del 22-11-1930 e N. 30061 del 3-3-1931, è stato concesso che le fatture comprese nel contingente a tassa di scambio per l'ammontare del prezzo reale segnato in fattura, al netto cioè dello sconto accordato, restando fermo l'obbligo dell'emissione di fatture supplementari debitamente bollate nei casi in cui gli acquirenti non abbiano beneficiato dello sconto, per mancato pagamento alla scadenza fissata. (Avv. Fretto).

Regio Consolato d'Egitto in Genova

Comunicato

Si rende noto, che in occasione delle Feste Nazionali del Curban Bairam, il R. Consolato rimarrà chiuso dal giorno 15 corrente a tutto il 18 compreso.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea: Lo marzo-30 aprile: Torino: p. 12,45; Milano: a. 13,45, p. 14; Roma: a. 17. - Roma: p. 7,45; Milano: a. 10,45, p. 11,15; Torino: a. 12,15. Linea giornaliera aeromobili trimotori: Torino-Milano L. 50; Torino-Roma L. 275. Autobus da via XX Settembre, 31 ore 12,15. - Pacchi: accettazione sino alle ore 11,30. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 19,30.

Seguendo la Cronaca

FORNITEVI DI BANDIERE PER IL 21 APRILE!

In quel giorno Torino dovrà essere tutabandieratissima. Ogni appartamento, ricco o modesto, dovrà avere la sua bandiera! Fornitevi in tempo presso i

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti quasi ang. Piazza Castello che sono largamente provvisti di bandiere di ogni qualità e dimensione e le vendono ai prezzi più convenienti.

Quando gli alberi si rivestono...

... anche la donna ama vestirsi con particolare eleganza, con armonia di colori e di linee, perchè la sua bellezza acquisti un nuovo fascino alla vivida luce primaverile. Questo scopo può realizzare la signora elegante recandosi alla *Merveilleuse*, via Cavour 15, dove troverà una grandissima varietà di modelli creati in una suggestiva morbidezza di tessuti, nei colori di moda.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams 7,2,18,15,21.

Brevetto Reale

S. A. il Principe di Piemonte si è degnato di concedere il Brevetto di Reale fornitore al Comm. *Felelli*, Gelateria della Gelateria Pepino.

POLTRONE IN PELLE L. 395

direttamente dalla Fabbrica Regritta. *Corso Dante 32 - Tel. 65-028. Tram 15.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Lady Frederick» di Maugham.
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «La dolce intimità» di M. Cesard.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Papà Lebonnard» di Alcard.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Madonna» di D. Niccodemi.
ROSSINI (Comp. Piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «Anime d'pasta», di G. Serbioni.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».
CHIABRELLA: Ore 21: Danze Indo.
MAFFEI: Ore 21: «Vaudeville» Macario.
REGENTE: 21: Varietà Fratelli Cavallini.
«14 FARO» (via Delpino, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

Al MAFFEI successone

del comicissimo *Macario*.

Oggi, al CINEPALAZZO «LA VENERE DEI PORTI»

con Jack Holt e Richard Cromwell

Novità autentica, in cui la *Columbia* ha profuso *miracoli di tecnica negli abissi del mare*, assurgendo ad un'opera *veramente rara*.

Prossimamente: «L'ULTIMA CAROVANA» con Gary Cooper e Lyly Damita

La 1.a rappresentazione in Italia de *L'ultima carovana*, uno tra i più grandi lavori *Paramount* dell'annata, è attesa con estremo interesse al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «Gli eroi della tremarella».
VITTORIA: Caterina di Russia, L. Dagover.
Nel Varietà: Troupe Evelyne Dore.
ITALIA: «Carnevale di Venezia».
SPLENDOR: Il ventaglio della Pompadour.
IDEAL: Maurizio Cherallier: «Piccolo caffè».
ALPI: «La vecchia signora», E. Gramatica.
STATUTO: La vecchia signora, Gramatica.
BORSA: «La fine del mondo», di Abel Gance, dal romanzo di Flammarion.
PRINCIPE: Bacio del cavaliere. Varietà.
SAVOIA: «Gli ultimi giorni di Pompei».
AMBROSIO: «Il Milione». Premiere.

FINALMENTE UN FILM di vera, piena, assoluta comicità! Oggi all'AMBROSIO IL MILIONE di RENE' CLAIR

Finalmente abbiamo il pontefice! Dopo tanti pseudo film comici, votati alla sopportazione e allo sbadiglio, è venuta la volta della buona, sana comicità, imbroccata in pieno! E' la storia di un biglietto di lotteria (vincitore di un milione) sperduto in una tasca di vecchia giacca vagabonda e creatrice di una girandola fantastica di episodi uno più buffo dell'altro. Intorno a questo biglietto, a questa giacca, la fantasia fosforescente di René Clair ha fatto cose da pazzi. La parodia, la caricatura, la satira, il grottesco, sono accorsi al convegno e mai venne offerta al pubblico una più succulenta imbandigione di allegria. Impossibile riassumere l'infernale sarabanda di avvenimenti buffi che si scatena fin dalle prime scene e si eleva altissima, iridescente e clamorosa coi razzi più impensati nel cielo della comicità! Il pubblico vada a vedere *Il Milione* e farà scorta di buon sangue, o di allegra reminiscenza, per almeno sei mesi.

L'ingresso all'*Ambrosio* è continuato, ma per consentire alle richieste di molti cortesi frequentatori, la Direzione del locale comunica le ore di inizio degli spettacoli.

Apertura ore 15; inizio spettacoli: ore 16,30; 17,5; 18,50; 20,35; 22,30.

ALPI e STATUTO LA VECCHIA SIGNORA

si replica oggi in entrambi i locali. Da domani le repliche dell'interessantissimo capolavoro Italiano proseguiranno soltanto all'Alpi.

Giovedì 14, allo STATUTO TRADER HORN

Il film del miracolo, attraverso il quale il famoso autore di *Ombre bianche* ha realmente rivelato l'Africa coi suoi orrori. L'umanità primitiva e selvaggia e le belve feroci ci sono scatenate con una realtà impressionante.

Dopo *Trader Horn*... più niente di nuovo da vedere nel Sud.

Signore decadute

Fra sospiri e lacrime, le quattro donne appartenenti alla «Casa di ritiro per signore decadute», uscirono dalla camera e passarono in salotto dove s'appollaiarono su di un alto sofà come gufi sull'istesso ramo. La quiete del salotto un po' ammuffito fu, per alcun tempo, turbata dall'alterno pigolio dei loro singhiozzi:

— Poverina! — gemette una — Com'è morta giovane!

— Cinquant'anni son pochi! — constatò una che ne aveva cinquantasei.

— Com'è bella! — mormorò un'altra. — Sembra che dorma.

L'immagine ebbe la sommessa approvazione delle compagne:

— Si sono accorte — riprese la prima, asciugandosi gli occhi — che a guardarla da sinistra sembra che sorrida?

Su questa opinione si discusse: una asseriva che era meglio contemplarla da destra, un'altra consigliava di osservarla dai piedi del letto, l'ultima infine giudicava indifferente considerarla da una parte o dall'altra.

— Del resto — concluse la più saggia — a che prò discutere? A quest'ora ella sorride ai Santi.

Ci fu una pausa durante la quale parve alle superstiti di vedere la loro benefattrice in bianca veste e con le ali azzurre, svolazzare qua e là per il salotto che era stato suo, soffermandosi in familiarità coi Santi Padri che guardavano dalle pareti:

— Era un angelo! — sospirò una, piamente.

— Una santa!

— Non ci può essere Paradiso senza di lei.

Tutte asserirono la necessità che il trono più splendente fosse suo:

— Bisognerebbe farle una nicchia anche nel nostro istituto; — propose la più vecchia — noi abbiamo con lei un debito che non si potrà mai saldare.

— Io — disse una — ho messo intanto la sua fotografia sul mio comodino e tutte le sere le recito un *requiem*.

— Io ho fatto di più; — replicò un'altra. — Ho incorniciato il suo ritratto con una ghirlandina di rose finte e ogni giorno le dico un *De profundis*.

— A me — soggiunse l'ultima — sembra fuori posto onorarne l'immagine quand'ella è ancora sopra terra; così, invece di inghirlandare i ritratti, ho deciso di star qui stanotte a fare la veglia.

Qui s'accese una piccola disputa, perchè tutte si vantavano d'aver preso questa decisione in antecedenza:

— Che vogliono di più? — proclamò colei che aveva incorniciato la fotografia — io l'avevo pensato ancora prima che morisse.

— E io, io... — incalzò un'altra.

— Zitte — interruppe la più vecchia — c'è gente.

Subitamente si quetarono e tesero l'orecchio. Dalla stanza accanto veniva sussurro di voci e calpestio di passi.

— C'è qualcuno in camera.

— Sarà Lucia che smoccola le candele.

— No — fece una che aveva l'udito fino — i passi sono due.

L'ultima s'alzò:

— Vado a domandare — disse, ed uscì.

In cucina trovò la serva che si spennava un piccione per la sua cena solitaria:

— Chi c'è di là? — le domandò, guardando il volatile con occhi ghiotti.

— C'è un signore.

— Un signore? — ripetè l'altra allarmata. — E tu lo conosci?

— Io non so chi sia; ma la signorina lo riceveva qualche volta.

La visitatrice sbarrò le pupille:

— La signorina riceveva un uomo?

— Sì; che cosa c'è di strano? Non aveva mica fatto voto di castità.

L'altra si ritirò precipitosamente:

— C'è un uomo! — annunziò alle compagne ansiose.

Esse allibirono.

— Un uomo che la signorina riceveva spesso e volentieri.

Otto occhi si fissarono in un costernato silenzio:

— Sarà un fratello — propose poi la più ottimista.

— Che fratelli? Non ne ha mai avuto.

— Un cognato, un cugino...

— Non se ne conoscono.

Seguì una sosta infoschita di dubbi; e qualcosa sembrò che nel salotto precipitasse rovinosamente con frusciò di ali infrante. Le donne si fissarono e si lessero nello sguardo impudichi pensieri:

— Chi l'avrebbe mai detto? — si chiesero.

— Una donna così santa! — mormorò una.

— Che sembrava una santa — corresse un'altra.

— Ma faceva tanto bene!

— Il bene — ammonì la più vecchia — si fa molte volte per scontare qualche peccato di gioventù.

Questo giudizio incontrò l'approvazione generale.

— Però — riprese un'altra — a ben pensarci, un che di mondano ce l'aveva.

— A esser sinceri, sì; portava le scarpe coi tacchi alti...

— Le calze di seta...

— Le collane. Io mi ricordo di avergliene viste cambiare due in una settimana.

Allora ci fu una gara a chi si rammentava lo sfoggio di vestiario esibito dalla defunta.

— Si dice che portasse biancheria di seta.

— E che si profumasse con essenze di Parigi.

— Per vestiti pare che si servisse a Milano.

— Io — sussurrò la più giovane potrei garantire d'averla vista un giorno con le labbra tinte.

Le altre soffocarono un grido di orrore:

— Io mi sento qualche brivido — disse la più vecchia — sarà bene che vada a casa prima che annotti. Loro si fermano per la veglia?

E uscì spedita. Delle rimaste una dichiarò che aveva un dolore reumatico e che non le era possibile vegliare una notte intera.

— Io vado — fece su la soglia — restino loro che sono più giovani.

— Giovani! — borbottarono le altre. — Abbiamo cinquantatrè anni ciascuna.

E ricordandosi d'un mal di gola avuto una settimana prima, uscirono in fretta tutte e due.

Maria Sadowsky Perasso.

OCCHIO ALLA CRONACA

Pazzia nudista

Costante e degna d'attenzione è la fedeltà dei pazzi alle attrattive del più integrale nudismo.

Nè basta loro mettersi nudi, cosa che potrebbero benissimo fare a proprio piacimento in una stanza, tra quattro indifferenti pareti. Denudarsi al cospetto per nulla pudibondo dei soliti mobili nel solito appartamento, magari consenziente la più o meno cara e giovine e virtuosa consorte, non richiede l'assalto di un eccessivo coraggio. Sarebbe, tutt'al più, una delle poche originalità di cui per fortuna è ancora provvisto questo nostro vecchissimo globo, al massimo a chi ne fosse tentato, potrebbe accadere di buscarsi a lungo andare un po' di bronchite o magari, dopo un certo tempo, un sfiniente e depressivo senso di noia.

Al pazzo, gaio o triste, l'originalità non basta; essere originali pensa lui, è attitudine possibile a tutti; non c'è quindi merito di sorta, a esserlo. Tra tanti originali, continua il nostro, uno più uno meno non conta un bel niente. Superare perciò l'originalità, ecco il problema, non indifferente, a ben pensarci: non è forse stato in ogni tempo, l'aspirazione sogno degli eroi, dei santi, insomma di tutti i grandi? Il pazzo, coi grandi uomini, ha un punto fondamentale in comune: e precisamente, questo pensiero teso sempre al sublime e all'eroico. Nel pazzo, i sogni assumono valore di realtà, consistenza di cose reali, di forme vive di vita: con cui lottare è necessario, degno, grandioso; nemici continui, feroci, implacabili questi folletti han bisogno d'esser messi una volta tanto «Knock-Out»: e occorre impegno, chè la battaglia è dura e vuole esser fino all'ultimo sangue. La sfumatura è lieve: il pazzo non tien conto della realtà per averla persa completamente di vista, l'eroe dell'azione o del pensiero riesce invece a impugnare l'equilibrio; il primo, metafisico al cento per cento: il secondo, umano, faticosamente ma splendidamente umano.

Nel pazzo che nel bel mezzo di una piazza si sfila giacca, camicia e pantaloni per rimanere a suo beneplacito nel mitico costume del Padre Adamo, c'è qualcosa di più, amici, che un semplice invito al sorriso: c'è la ribellione dell'intelligenza a consuetudini e modi di vita, maturati perchè sottoposti a tirannie d'ipocriti interessi. Ribellione d'ogni tempo, non d'oggi soltanto: come d'ogni tempo è, cred'io, la tendenza dei pazzi a denudarsi.

Nella sua nudità, al sole d'estate o alla neve d'inverno, l'uomo impazzito ritrova la libertà degli istinti primigenii, forse il tempo beato dell'innocenza antecedente all'infausta prima tentazione. Il pazzo nudo non ha sesso; ha perso il sesso, come il corpo, nei panni lanciati a terra: è ormai cervello cogitante, intelligenza pura. Spesso, non contento della contemplazione, afferra il bisogno d'agire: e allora lo vediamo rincorrere i passanti, uomini e donne indifferentemente, colla furia d'un novissimo Savonarola in fregola di santa vendetta.

Quando qualche cittadino più degli altri animoso o qualche agente accorso lo raggiungeranno, sarà per questi tapini che avrà legittimo sfogo l'ira sua: ira ben a ragione destinata a diventar parossismo di sacro furore, l'istante in cui un soprabito borghese tenterà di porsi a ipocrito contatto delle membra libere del pazzo nudo.

Ferbo.

Una pietosa bugia che porta fortuna

L'origine della ricchezza dei Rothschild

Sui Rothschild sono stati scritti volumi. Ed è naturale, data la potenza finanziaria che raggiunsero, le relazioni che per tal modo contrassero con sovrani e governi, l'influenza che ebbero l'occasione di esercitare. Ma appena oggi, stando alla stampa ebraica polacca, dalla quale i giornali tedeschi riportano il singolare episodio, si viene a conoscere l'inizio vero della loro fortuna.

Il vecchio rabbino entrò nel negozio di Meyer Anschel, accolto da questi...

Un gravissimo incidente

Anche la vita degli ebrei in Polonia è stata frequentemente descritta. Oppressi e taglieggiati a mercè, sotto il dominio russo, pur seppero sopravvivere, chiusi in comunità patriarcali, serbando il più puro culto d'Israele. Dolce più che mai, nelle ore più dure, si elevava dai meschini casolari dei loro miseri villaggi, il pensiero al Mesma e alla Terra promessa conculcata, ciò che però non impediva loro di tenere ben conto anche dei beni terreni e di distinguersi nelle industrie e nei traffici e particolarmente nel prestare ad usura. Ogni tanto un pogrom in qualche centro maggiore, promosso da debitori disinguati ed esasperati, approfittanti del fanatismo della plebe, spargeva il terrore anche nelle pacifiche campagne. Poi via via si ritornava alla vita normale e anche gli ebrei sbucavano dopo, prima guardinghi, poi sempre più sicuri, dai nascondigli in cui si erano rinfrancati, riprendendo il loro lavoro e le loro operazioni.

— Figlio mio, hai peccato di debolezza.

Il capostipite della famiglia Rothschild, o per dir meglio il fondatore della sua fortuna, Meyer Anschel, nato a Czortkow, in Podolia, era un poveraccio, ma molto gentile, abile, servizievole. Rimasto orfano, queste sue buone qualità attrassero su di lui l'attenzione del rabbino del villaggio, ch'era un piissimo uomo, venerato in tutti i territori ebraici della Polonia, e reputato famoso cabalista dotato di facoltà taumaturgiche. Costui si prese cura del giovinetto e lo assunse al suo servizio, completando con severa benignità la sua educazione. Qualche anno dopo Meyer Anschel si innamorò di una correligionaria della vicina città di Sniatyn, e poichè la fanciulla aveva una piccola dote, il matrimonio fu presto concluso. Meyer Anschel aperse un negoziotto, che grazie alla sua intelligenza ed abilità in breve prosperò, tanto ch'egli pensava di estendere la cerchia dei suoi affari, allorchè sopravvenne un gravissimo incidente.

Il famoso rabbino di Czortkow soleva prendere in deposito dai più poveri della comunità, da vedove e orfanelli, i loro piccoli risparmi. Ora un giorno egli fece la dolorosa constatazione che cinquecento ducati d'oro erano scomparsi dalla sua abitazione. Ritenendosi vittima di qualche distrazione, fece le più attive ricerche, purtroppo senza alcun risultato. Dovette alfine arrendersi a un'idea che già gli era balenata, ma che gli ripugnava assai: nessuno aveva mai saputo dove egli deponesse i denari all'infuori di Meyer Anschel, dunque il ladro non poteva essere che lui, il suo allievo prediletto, il suo confidente. Del resto, anche la rapida fortuna di costui, veniva ora a costituire un grave indizio.

Il pio uomo pregò fervidamente e si immerse in profonde meditazioni, invocando da Geova la migliore ispirazione. Prese poi il suo bastone e si recò a Sniatyn, direttamente da Meyer Anschel, che lo accolse con grandi feste. Ma il rabbino si schermì e gli domandò un colloquio a quattr'occhi.

— Figlio mio, — gli disse a bruciapelo — hai peccato per debolezza, sedotto dallo spirito maligno, ma devi assolutamente riparare. Tu sai che si tratta del misero peculio di poveretti, in gran parte vedove e orfanelli. Devi restituire i cinquecento ducati d'oro che mi hai tolto. Ho sopportato il dolore del tuo tradimento e del tuo peccato, ma le mie canizie non sopporterebbero quello di veder privati quei meschini del loro misero avere.

A queste parole Meyer Anschel si sbiancò e si mise a tremare come una foglia. Ha non perdette la testa: dichiarò che avrebbe restituito tutto e pregò il rabbino di aspettarlo. Dopo qualche ora Meyer Anschel ritornò e gli diede duecento ducati, impegnandosi a versargli in rate settimanali l'importo restante. Egli pagò puntualmente, e il rabbino, ch'era stato molto in pensiero quando il denaro gli era mancato, per sviare ogni sospetto raccontò che aveva ritenuto di aver perduto cinquecento ducati d'oro, ma che invece, con grande sua gioia li aveva ritrovati.

La straordinaria sorpresa

Senonchè poco dopo gli doveva toccare una straordinaria sorpresa. Il voivoda del distretto, che fungeva insieme da autorità inquirente e giudicante, lo fece chiamare, e gli domandò bruscamente perchè non avesse denunciato il furto di cinquecento ducati di cui era stato vittima, come prescriveva la legge. Il pio uomo cercò di scusarsi dicendo che aveva ritenuto di rimettere la questione alla misericordia del Signore. Ma il funzionario, che se non era proprio contrario, non era neppur favorevole agli ebrei, gli rinfacciò di fingere la povertà, lo tartassò ben bene e finalmente, tratta da un cassetto una borsa di pelle, gliela gittò innanzi, sul tavolo, dicendo: «Per questa volta, ecco il suo denaro! Se lo prende e se ne vada, ma si ricordi che anche lei deve osservare la legge!».

Il rabbino, impietrito dallo stupore, guardava la borsa, e nemmeno osava toccarla. La guardava, trasecolato, perchè, infatti, era proprio la sua, che egli si era dimenticato di domandare a Meyer Anschel. Ma allora?... Come mai?... Mille domande gli tempestavano pel capo.

Il voivoda ritenne che il rabbino fosse commosso dalla gioia di aver ricuperato il suo denaro, e soggiunse rabbonito: «Eh, vecchio ebreo, bisogna stare attenti alla gente che si prende per casa! Questa borsa ve l'ha rubata la donna che avete chiamato a far pulizia per le feste. Essa la diede a suo marito, il quale incominciò a spendere. Ma siccome i contadini non posseggono ducati d'oro, la cosa mi parve sospetta: li feci arrestare, hanno confessato, ed ora sconteranno la pena meritata».

... la donna che avete chiamato a far pulizia...

Il vecchio rabbino non osò intercedere per i ladri, per non peggiorare la loro situazione. Prese la borsa, e invece di rincasare, si recò a Sniatyn, invocando strada facendo dal Signore che lo illuminasse, perchè egli non riusciva da solo a comprendere l'intricata faccenda.

I veri ladri

Entrò nel negozio di Meyer Anschel, accolto da questi, dalla moglie e dai clienti che si si trovavano con deferente simpatia. Ma questa volta non chiese un colloquio a quattr'occhi. Depose sul banco la borsa e disse: «Il voivoda mi ha consegnato la borsa coi cinquecento ducati d'oro che mi erano stati rubati. I ladri sono stati arrestati!

A Meyer Anschel vennero le lagrime agli occhi ed egli esclamò: «Lodato sia il Signore, Dio d'Israele, perchè grande è la sua giustizia!».

Il pio rabbino allora volle sapere come mai egli, ingiustamente sospettato, non solo non avesse detto parola per allontanare da sè il sospetto, ma, restituendo il denaro non tolto, implicitamente avesse ammesso la sua colpa.

Semplice fu la risposta di Meyer Anschel:

— Ho visto il suo immenso dolore, mi hanno toccato profondamente le sue parole sulla perdita che venivano a subire tanti poveretti, vedove e orfani, ma più di tutto, santo rabbino, ho trepidato per la sua vita, quando mi disse che la sua canizie non avrebbe sopportato tanta ambascia. Allora ho impegnato l'oro di mia moglie e tutte le mie merci e ho faticato affinchè lei rientrasse presto in possesso del denaro che le era stato sottratto.

Profondamente commosso, il santo rabbino levò le braccia al cielo e disse:

— Che tu sia benedetto, Meyer Anschel, e che la benedizione di Dio riposi sempre sulla tua casa. Che la fortuna accompagni tutte le tue imprese e che il Signore conceda la ricchezza a te e a tutti i tuoi discendenti.

Ora, siccome questo rabbino era molto pio e anche miracoloso (il fatto che non abbia scoperto il furto della serva non conta) avvenne che Meyer Anschel Rothschild da quel giorno prosperò ancora più di prima e trasferitosi a Francoforte divenne milionario e capostipite di una numerosa famiglia, tutti uno più milionario dell'altro.

Si assicura che questa storia edificante sia esattamente registrata, tale e quale, in un vecchio libro di cronache che la comunità israelitica di Czorthow usava conservare, per cui chi avesse qualche dubbio sulla vera origine della fortuna dei Rothschild può fare le opportune ricerche e sincerarsene.

N. S.

Tragicommedia moscovita in un ufficio alloggi

Mosca, 13 sera.

La cronica fame di case nella capitale dei Soviet, ha già dato luogo a tragedie e a casi comici. Un caso recentissimo unisce in sè l'uno e l'altro aspetto.

Dopo anni di sforzi il compagno Napalkin era riuscito, facendo valere la attiva sua partecipazione alla Rivoluzione, a farsi assegnare una camera dall'Ufficio alloggi. Col prezioso modulo in mano si affrettò verso il viale Stalescenikoff, per occuparla.

Ma la cosa non era tanto semplice: la camera era abitata, e l'occupante non solo si rifiutò di sgombrarla, ma minacciò persino di difendersi anche con la violenza il suo possesso.

Il magistrato, compagno Smirnoff, lo ascoltò, verificò il modulo dell'Ufficio alloggi, dichiarò che a questo si doveva obbedienza e telefonò alla Polizia, presente il Napalkin, per ordinare lo sgombero forzato della camera contestata. Sino all'arrivo del Napalkin la stanza sarebbe rimasta poi suggellata col sigillo della rivoluzione proletaria.

Architettura moderna

Shell Haus di Berlino. — Un'intelaiatura di acciaio, rivestita di travertino, a sopraffarti digradanti.

Nel Regno di Celluloide

Crepuscolo di divi a Hollywood

HOLLYWOOD, aprile.

La spensierata, chiassosa Hollywood è morta. L'ingresso, nella città famosa, degli astri recenti che la propaganda lancia nel mondo attraverso giornali e schermi, ha segnato anche per questa un mutamento radicale.

Chi una volta si spingeva nella capitale del Regno di Celluloide poteva, frequentando i ricevimenti fastosi e le scapigliate veglie, raccogliere ogni sorta di notizie pirotecniche; oggi il tono generale è quieto, la vita esteriore si è completamente adeguata a quella del paese.

Il trascolo dei valori

A spegnere la baldoria dissipatrice ha contribuito senza dubbio il formidabile tracollo di tutti i valori economici che in America avevano raggiunto altezze vertiginose. Ma l'immissione in quel mondo pieno di improvvisatori e di arrivisti, di elementi usi alla serietà e alla moderazione tradizionali del vecchio teatro, ha gettato come una doccia fredda sul carnevale che imperversava nella mecca dell'arte cinematografica.

Pochi anni covano il nottambulo, all'una dopo mezzanotte avrebbe avuto almeno altre dieci visite da fare, tra ricevimenti, balli e veglie, e sarebbe stato felice di poter terminare decentemente la notte in una di quelle celebri feste artistiche che terminavano per consuetudine in tumultuose baldorie. Il divertimento, nella sua forma più rumorosa ed eccitante, sembrava fosse l'unico scopo della vita a Hollyvood.

Di solito, allora, si era invitati; ma il sabato sera si poteva entrare in qualsiasi casa di amici o anche di semplici conoscenti, sicuri di trovarvi la più lieta ospitalità e magari passarvi in baracca varie ore sino al canto mattutino del gallo. Il sabato sera la porta di casa era invariabilmente spalancata per tutti.

«Bei tempi!» sospira il nottambulo impenitente, costretto, suo malgrado, a lasciare i ritrovi a mezzanotte.

Oggi tuttociò appartiene ad un passato che può dirsi oramai sepolto. Naturalmente, vi sono ancora riunioni fra amici, circoli familiari e modeste festicciole senza pretese; ma la galezza spendereccia è scomparsa.

Cinque anni fa avere centocinquanta invitati era nulla per una padrona di casa; e a queste serate partecipava l'intero olimpo cinematografico, astri di ogni grandezza e loro satelliti, direttori e scrittori.

Ma è giunto il sonoro! Chi non aveva al suo attivo altra virtù che quella del gesto muto, efficace fin che si vuole, ma pur sempre forma incompleta di espressione, è stato messo subito in disparte. L'arte può essere, spesso, dell'arte, ma gli affari sono sempre e soltanto affari.

Il pubblico, annoiato del silenzio, volle udire dei suoni e delle voci, e i direttori di scena iniziarono alla fama altri aspiranti venuti dalla prosa e dalla lirica, più ricchi di possibilità emotive. E la sfolgorante, prodiga Hollyvood ha ricevuto il colpo di grazia.

Non vi sono più stranezze da raccontare sulla giornata dei divi; d'interessante, di inedito non c'è più, oramai, che il pettegolezzo.

A distanza di alcuni anni dalla nascita del *film* sonoro è lecito osare qualche previsione?

Il parlato, cioè la commedia pura, non ha dato l'esito che in principio molti si ripromettevano; invece il film misto di recitazioni e musica, il varietà e l'operetta hanno incontrato il più largo favore.

Da questo molti opinano che anche la buona musica troverà sempre maggior posto nei *films* sonori dell'avvenire. Anzi, a giudicare dalla tendenza attuale del cinema, non saremmo più tanto lontani dal melodramma in *film*.

La legge di selezione

In breve, noi assisteremmo ora al funzionamento pratico della legge naturale di selezione sia degli artisti sia della musica. Fotogrammi con musica di cattiva qualità e artisti non buoni debbono essere continuamente sostituiti perchè gli spettatori si fanno sempre più esigenti.

In America, per esempio, anche quella parte del pubblico che non ha mai assistito ad un'opera lirica, vale a dire la maggioranza, è divenuta difficoltosa poichè il cinema ha affinato il suo gusto musicale.

Miglioramento? Progresso effettivo?

Charlie Chaplin, com'è noto, è di parere opposto. Non sappiamo se l'eccellente comico possieda un'ugola tanto fotocromica quanto è fotogenica la sua figura artistica. Se fossero malizioni, saremmo indotti a pensare di sì, senza tuttavia volerci, con questo, scagliare contro di lui.

C'è però del vero nelle sue obbiezioni, sopratutto in quanto hanno riferimento ai risultati tecnici del suono, così come allo stato odierno della scienza gli apparecchi meccanici sono in grado di registrarlo.

Ma c'è anche qui modo d'interpretare le cose, a modo d'intenderci.

Considerando il cine sonoro come autentica rivoluzione rispetto a quello muto, che prima regnava indisturbato, noi possiamo dargli benevolmente un'assoluzione preventiva per tutte le intemperanze che accompagnano ogni movimento innovatore.

Bruno Ulmg.

Note bibliografiche

L'anima del popolo bolognese

Si oggi, indubbiamente, si nota, soprattutto nelle città un certo affievolimento delle tradizioni popolari — che pure l'Opera Nazionale del Dopolavoro alimenta con tanta nobiltà di intenti e con scopi squisitamente educativi, giacchè tenersi legati alla propria tradizione significa tenersi legati alla propria terra e alla propria casa — è appunto questo affievolimento che spinge molti studiosi a fermare il ricordo di costumanze e di tradizioni, nelle quali va ricercata la profondità psicologica e storica della nostra razza.

Così, oggi, è la volta delle *Costumanze e tradizioni del popolo bolognese* raccolte da Oreste Trebbi e da Gaspare Ungarelli in un elegante volume edito dallo Zanichelli di Bologna. Ottima idea. Ottimo risultato. Bolognesi gli autori, bolognese la Casa editrice e di Bologna, in questo libro, si parla dalla prima all'ultima parola con vivacità, con arguzia, con sentimento e anche con quella appassionante bonomia e cordialità che non invano dettero fama al noto petroniano.

Ed eccoci, dunque, a Bologna, frastagliata di sporgenze e di rientranze, faccie simpatiche di donna, volti giovani di uomini. Scrisse il Rubbiani di Bologna: «facile a far la guerra, facile a far la pace». Ma, se lasciata la città, ci si avvia verso la campagna è qui che la vita assume un altro carattere e un'altra forma. E' qui che la tradizione, persona alimentatrice di bellezza e di fascino, attinge la sua forza e la sua ragion d'essere. Il dialetto è più duro di quanto lo sia fra le mura della città: un po' modificato rimane nella sua essenza quello di Giulio Cesare della Croce. Ma sotto le forme di questo dialetto la tradizione si esplica nei canti, passa nei proverbi, plasma le danze nelle quali si riflettono le abitudini di questo popolo, il cui carattere conservatore si nota non solo nella concezione che egli ha della casa e della famiglia, ma anche in un certo senso negli stessi abiti, sappure oggi «fedeli alle vecchie foggie degli abiti sono rimasti solo le persone di più avanzata età» mentre le contadine ricorrono ai tessuti e alle foggie cittadine.

Conservatore rimane, poi, il contadino nei suoi cibi, dei quali il Trebbi e l'Ungarelli ci descrivono, minutamente, le specialità. Ma ancor più lo rimane in certe pratiche — quali sono ad esempio le nozze —. Prognostico del matrimonio spesso è la luna:

Luna che in ciel risplendi
l'ammi sonar Jornende
chi sposerò vivende

ma varie sono queste forme di pronostico, nelle quali ogni ragazza culla i suoi sogni di amore. Quand'ella si sposa i pronostici, invece, li fa per i bimbi che le nascono e amorosa campagna aiuterà, intanto, lo sposo nei lavori del campo preso, quasi sempre, a mezzadria.

Nè i giorni che passano son tutti eguali: molte date del calendario sono, infatti, legate a una determinata usanza, onde da Capodanno a Pasqua, da Calendimaggio a Natale, ogni usanza si colora di un fascino che il Trebbi e l'Ungarelli hanno saputo vivificare abilmente. Ancor oggi, però, accanto alle superstizioni e ai proverbi che sono eguali un po' da per tutto il fascino maggiore ce l'offrono i canti, nei quali si sente l'eco della Toscana. Son dichiarazioni ed esaltazioni di amori, dispetti, minaccie, sarcasmi, canzonature. L'amante confessa all'amata:

Bella bellina che stai su la ringhiera
Dea la to mama paderei un'ora
Con la to mama paderei un'ora
Con te bellina una giornata intera.

la prega di affacciarsi alla finestra:

Fatti alla finestra o bella mora
Se vuoi veder chi t'ama e chi t'adora
Se vuoi veder chi t'ama e chi t'adora
Fatti alla finestra o bella mora.

e poi ne elogia la bellezza di cui si parla anche in Francia:

Le tue bellezze vanno fino in Francia
Arrivano allo Stato dell'Imperatore
Arrivano allo Stato dell'Imperatore
E chi li godrà sarà felice.

Insieme al canto, la danza che fra i villici è «la maniera più naturale di comunicarsi l'allegria, il più fanto pretesto degli amoreggiamenti». Eccone un esempio. Si chiama *Bal d' l' ahi!* I danzatori fanno una palo di giri, poi si fermano e la donna e l'uomo dice con un sospiro:

— Ahi!

L'altro domanda:

— Che hai?

— Son ferita — risponde la donna.

— Dove?

Dirà per esempio:

— Son ferita nel cervello
Per ballar col più bello.

E intanto la donna sceglie un altro ballerino e fa qualche altro giro. E così di seguito.

Non è qui il luogo di fare una particolareggiata esposizione del nuovo lavoro dovuto al Trebbi e all'Ungarelli: in esso ci sfila tutta la vita bolognese, e la casa, la famiglia, i cibi, le nozze, i lavori campestri, la caccia e la pesca, le usanze secondo le vicende del calendario, le superstizioni, i proverbi, le favole, gli indovinelli, i giuochi fanciulleschi tutto ci sfila in una fantasmagoria di luci e di colori. Il Trebbi e l'Ungarelli hanno scritto un libro che quando si è letto con amore vien subito la voglia di riaprirlo per leggerlo di nuovo.

G. C.

Il Monte Cònero

Il dottor Ferruccio Reggiani, capomanipolo della Milizia Forestale, ha recentemente pubblicato, per i tipi delle Poligrafiche di Ancona, un libro dal titolo *Il Monte Conero* tendente alla valorizzazione agricola della Marca di Ancona e più particolarmente della vasta plaga adiacente al Monte Conero e comprendente le falde dello stesso monte.

Il Reggiani mette in evidenza, con ottima prosa, la necessità del rimboschimento montano ed illustra l'attività fervida svolta, in questo senso, dalla Milizia forestale e dagli altri organi preposti. Chiare fotografie mostrano la trasformazione in terrazzi di alcune falde del Monte Conero per la semina e piantagione di essenze forestali.

Il libro, che è destinato ad incontrare il favore di quanti si interessano alla scienza naturale e di quanti amano ed apprezzano la bellezza di quel lembo di costa adriatica cui il Monte Conero sovrasta maestoso, non manca di una vivace nota di colore. Il Reggiani si sofferma volentieri sui resti avanzi di antiche abbazie e chiesuole che sorgono ai piedi del monte in faccia al mare che le accarezza.

Economia e finanza

Le valute straniere
nelle riserve delle Banche d'emissione

Roma, 13 sera.

Da un'analisi dello stato delle Banche d'Italia, risulta una progressiva diminuzione nel complesso delle valute straniere equiparate all'oro che fanno parte delle riserve.

Questo fenomeno non è soltanto italiano ma comune a tutte le altre grandi Banche d'emissione. Calcolando in franchi francesi per unità di misura l'avere delle divise delle varie Banche di emissione, si constata infatti che esse segnano, tra il settembre 1931 ed il marzo 1932, rispettivamente le seguenti diminuzioni: Banca di Francia da 25.121 milioni a 12.425 milioni; Banca Nazionale del Belgio da 2.061 milioni a 0; Banca d'Olanda da 2.319 milioni a 862 milioni; Banca Nazionale Svizzera da 2.700 milioni a 552 milioni; Reichsbank da 2.164 milioni a 863 milioni; Banca Nazionale d'Austria da 990 milioni a 226 milioni; Banca Nazionale di Bulgaria da 87 a 65 milioni; Banca di Polonia da 807 a 458 milioni; Banca Nazionale di Cecoslovacchia da 994 a 628 milioni; Banca Nazionale di Romania da 204 a 44 milioni; Banca Nazionale di Jugoslavia da 253 a 132 milioni.

In confronto a queste cifre, il movimento di diminuzione delle divise estere nel complesso delle riserve della Banca d'Italia appare proporzionalmente meno rilevante che in molti altri Paesi.

Il deficit americano salito a due miliardi di dollari

Washington, 13 sera.

Alla data del 9 aprile il *deficit* del bilancio americano aveva raggiunto la cifra di 2 miliardi di dollari. Dato che sono imminenti i pagamenti degli interessi del Debito Pubblico, è ormai certo che questa cifra sarà sorpassata prima della chiusura dell'esercizio finanziario americano.

La situazione della Kreuger e Toll

Berlino, 13 sera.

Si ha da Stoccolma che nell'assemblea degli azionisti della Skandinaviska Bank, il presidente ha dichiarato che si poteva temere che taluni gruppi stranieri possano, eventualmente, iniziare procedimenti contro l'Istituto a proposito di 93 e 55 milioni di dollari di obbligazioni tedesche 6% entrate nel portafoglio a seguito di anticipazioni consentite al Kreuger.

Il presidente ha riassunto la storia delle transazioni effettuate con Kreuger. Quando scoppiò la crisi finanziaria agli Stati Uniti e che gli tornò difficile lanciare nuovi prestiti, la Banca aumentò i crediti accordati a Kreuger: dapprima di 50 milioni di corone, poi di 150 milioni e, finalmente di 300 milioni. Di quest'ultimo credito, destinato alla Germania, la Riksbank era informazione.

Il presidente ha riconosciuto che le relazioni che si erano stabilite fra la Skandinaviska Bank e il gruppo Kreuger si erano rese troppo strette ed aggiunge che la Svezia avrebbe molto a perdere se gli impegni presi verso la Germania non fossero tenuti.

La Skandinaviska Bank possedeva obbligazioni emesse dalla Società mineraria Rollden; esse furono trasferite alla Riksbank, con obbligazioni emesse dai Governi tedesco, polacco, rumeno e ungherese. La Società ha ugualmente anticipato 10 a 12 milioni di corone su titoli Swedish Match, Kreuger and Toll e Telefoni Ericsson.

Si aggiunge che il Consiglio della Swedish Match ha fatto interrogare parecchi industriali esteri per conoscere se non consentirebbero momentaneamente ad assumere la direzione della Società.

Il fabbisogno di specialisti industriali nell'U. R. S. S.

Mosca, 13 sera.

Secondo dati del giornale «Izvestia» il numero degli specialisti, ingegneri e tecnici, occupati nelle industrie sovietiche, sarebbe più che raddoppiato nell'ultimo triennio, salendo da 112.000 nel 1929 a 228.700 al principio di quest'anno, di cui 137.600 ingegneri e 89.100 tecnici. Nel corrente anno le 170 scuole industriali superiori ed i 584 istituti tecnici, che attualmente si contano nell'U. R. S. S. dovrebbero fornire alle industrie 26.200 nuovi ingegneri e 49.300 tecnici. Ciò non di meno, il fabbisogno di specialisti industriali potrà essere soddisfatto soltanto in piccola parte. Così l'industria siderurgica per poter effettuare il programma di produzione e per garantire un regolare funzionamento delle imprese, avrebbe bisogno, nel corrente anno, di 4230 nuovi ingegneri e di 4580 tecnici, mentre le scuole potranno dare tutt'al più 1460 ingegneri e 2500 tecnici. Nelle stesse condizioni troverebbersi pure le industrie carbonifera e mineraria.

Il mercato agrumario in Siria

Smirne, 13 sera.

Non si hanno ancora dati disponibili circa l'entità della produzione di agrumi nella Siria (costituita prevalentemente da limoni e, con importanza limitata, da arance e mandarini) per la campagna 1931-32, ma si ritiene inferiore a quella delle due campagne precedenti risultate di Q.li 400.000 nel 1930-31 e Q.li 350.000 nel 1929-30. L'esportazione, nella campagna 1931-32 che si può ritenere ultimata, ha presentato una considerevole riduzione non raggiungendo le 65.000 casse, mentre nel 1930-31 per lo stesso periodo, raggiunse le 240 mila casse e nel 1929-30 le 140 mila casse. Le esportazioni sono dirette in prevalenza in Turchia ed in Egitto; limitati i quantitativi destinati al mercato inglese e germanico. Le cause della diminuzione della produzione vanno ricercate principalmente nella infestazione di parassiti che hanno apportato sensibili danni agli agrumeti del Libano.

La conferenza internazionale dell'argento

New York, 13 sera.

La Commissione delle monete della Camera dei rappresentanti americani ha deliberato di domandare al Dipartimento dello Stato e alla Tesoreria di fare conoscere il loro parere sull'opportunità di invitare la Gran Bretagna a partecipare a una Conferenza internazionale dell'argento.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Fatta eccezione per i valori Bancari che sono rimasti stazionari a prezzi sostenuti quasi tutto il resto della quota ha subito una nuova ondata di ribasso che ha contratto sensibilmente i già magri prezzi. Le vendite copiose, che hanno durato per tutto il tempo, dai valori elettrici, dalle quali sono partite, si sono poi estese anche a tutti gli altri titoli e particolarmente sulla Viscosa. Ove lo scarso smobilizzato ha procurato al titolo un rapido regresso di circa dieci punti. Abbastanza resistenti le Fiat che hanno ceduto poco al pessimismo dilagante. Oscillazioni: Italgas 10,25-11; Sip 51,45-50,49; Viscosa 149-142; Fiat 130-127,50-128; Montecatini 104-103,25.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend 3,50% c.	72 45	72 75
100	Id. f. c.	72 75	72 90
100	Consol. 5% c.	81 75	81 90
100	Id. f. c.	81 85	81 80
500	Torino 5% c.	437 —	437 25
500	S. Paolo 5%	474 1/8	474 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
500	Venezie 5,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	279 50	279 —
100	B.T. Nov. 1932	99 90	99 925
100	B.T. Nov. 1934	99 05	99 —
100	B.T. Nov. 1940	97 75	97 75
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
2000	B.ca d'Italia	1380 —	1375 —
500	Banca Comm.	1036 —	1035 50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	103 —	105 —
500	C. Mobiliare	600 —	599 —
350	Mediterranee	350 —	345 —
500	Meridionali	595 —	570 —
80	Cosulich	29 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	83 50	80 —
25	Ciriè Lanzo	178 —	176 —
100	Italiana Gas	11 25	11 —
50	Stige	58 75	57 —
250	Elettr. A. I.	72 50	69 —
125	Sip	54 1/8	49 25
500	Terni	182 —	179 25
100	P. C. E.	66 ex 8	65 —
500	Savigliano	570 —	570 —
250	Nebiolo	111 —	111 —
200	Bauchiero	196 —	196 —
500	Tedeschi	51 —	50 —
200	Fiat	130 25	128 —
50	Hotels Anziate	48 —	48 —
100	Montecatini	104 —	103 25
100	Gilomont	172 —	175 —
25	Schiapparelli	12 25	12 —
100	Mira Lanza	48 75	48 —
100	Cir	143 —	143 —
250	Monteponi	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	385 —	381 —
100	Florio	23 25	23 50
500	Viscosa nuove	151 50	142 —
25	Valli Lanzo	22 50	23 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
—	Vizzola	— —	240 —
70	Tessi	— —	— —
150	Cartiera Ital.	96 50	96 —
500	Cart. Burgo	300 —	298 —
100	Pirelliana	18 —	17 —
80	Fornaci	251 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,72; Svizzera 378,90; Londra 73,82; New York 19,39.

MILANO, 13. — La reazione già da ieri delineatasi si è oggi maggiormente accentuata. Colpiti particolarmente troviamo nei trasporti le Meridionali da 585-570; le Rubattino da 188-190 a 188,50; negli elettrici le Vizzola da 246-232; Edison da 415-409; Terni 180-178,50-179; le Sip 51-49-49,50. Nei tessili le Stampati a 512-509-510; i Cotonari da 314-309; Lana 2300; Lisi da 127,50-124; le Rossari 305-305; Turati 180,50-174-180; Safa 150-141-141,50. Pure falcidiate per quanto in minori proporzioni gli alimentari, le Fiat e Pirelli. Invariati i Bascari, Beni Stabili e Raicematti. Nei titoli di Stato la rendita 3,50 % 72,75. Ben tenuto il Consolidato 5 % da 81,75, 81,85. Buoni novennali 1940 da 97,90 a 98. Meno tesi i cambi.

Rend. 3,50 % 72,36; Consol. 5 % 81,85; Banca Italia 1384; B. Comm. 1035; B. Roma 104; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 600; Elettro Finanz. 13,25; Cons. Mob. 597; Mediterranee 339; Meridionali 570; Veneta Costruz. Ferr. 124; Cosulich 28,25; Rubattino 189; Libera Trieste. 32; Cotonificio Cantoni 1880; Gloria 180; Furlar 46; Val d'Ulsina 116; Valle Seriana 58; Val Tidone 61; De Angeli 510; Cantoni Coats 319; Linif. Can. Naz. 124; Rossari Varzi 305; Bonadei 183; Tosi 55; Cotonificio Meridionale 14 1/8; Un. Manif. 249,50; Lan. Gavardo 680; Rossari 3300; Targetti 54; Cascami Seta 309; Bernasconi 47; Safa 141,50; Pacchetti e C. 27,25; Ansaldo 30; Ilva 89; Metalli. Ital. 139,75; Amiata 43,50; Montecatini 103,75; Dalmine 109,50; Breda 29; Bianchi 36; Isotta Fraschini 15; Fiat 128; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 27,50; Adriatica El. 121; Brioschi 135; Unl 182; Dinamo 146; Bresciana 153,50; Valdarno 121; Alta Italia B. A. 73; Emiliana 224; Tresso d'Adda 270; Adamello 92; Esso 33,25; Edison 408; Id. Postergate 200; Sip 49,50; Tirso 139; Lig. Toscana 199; Vizzola 232; Merid. El. 168; Terni 179; Un. Esercz. Elettr. 18,25; Italcable 64; Tecnomasio 38; Distillerie Ital. 87; Eridania 257,50; Ind. Zuccheri 680; Raffineria L. L. 414; Italgas 10; Mira Lanza 48,50; Pirelli d'Italia 6,75; Aedes 121,50; Fondiaria Sag. 0,85; 7 % 17; Fondi Rustici 6,75; Beni Stabili 196; Saturnia 21,50; Barconi 13; Gr. Alb. Veneziа 26; Italo Am. 36; Pirelli Ital. 649,50; Rinascente 10; Pirelli e C. 100; Brasilcafè 35,50; Dell'Acqua 98,50; Vedetta 40; Obblig. Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Veneziа 5 % 457; 6 % 490; Cons. M. danni. terr. 4 % 347; 5,50 % 444; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Nov. Tes. 6 % 1934, 99,30; 1940-98; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 422,50. — CAMBI: Parigi 76,72; Zurigo 378,90; Londra 73,82; Amsterdam 792; Madrid 148,25; Bruxelles 533; Berlino 462,50; Praga 67,75; Bucarest 11,65; New York chèque 19,39.

GENOVA, 13. — Apertura ancora resistente, poi su vendite cadute in mercato ristretto si riscontrano notevoli falcidie specialmente sui ferroviari, Viscosa, Antiaa, Sip, Finanziaria Agricola. Pure cedenti le Rubattino, Sabaudo, Polaro, Fiat, Terni, Saccariferi. Resistente Consolidato e sostenuti i Buoni del Tesoro. Cambi quasi invariati.

Rend. 3,50 % 72,55; Consol. 5 % fm. 81,875; cont. 81,75; Veneziа 3,50 % 83,05; Banca Italia 1374; B. Comm. 1034,00; B. Roma 103; Cred. Ital. 671; Cred. Marit. 600; Elettro Finanz. 13; Meridionali 570; Mediterranee 336; Rubattino 188; Sabaudo 80; Alta Italia 89; La Polare 67; Safa 140; Ilva 88; Ansaldo 30; S. Giorgio 185; Montecatini 104; Fiat 127,60; U.E.B. 17,50; Selt 198; Sip 48,50; Terni 176; Eridania 259; Ind. Zuccheri 678; Raffineria L. L. 414; Distillerie Ital. 90; Mellai A. L. 310; Aedes 123; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 76,72; Svizzera 378,90; Londra 73,82; Olanda 792; Spagna 147,75; Belgio 372,50; Berlino 462; Praga 67,80; Buenos Aires carta 4,97; New York 19,39.

ROMA, 13. — Rend. 3,50 % cont. 72,15; fm. 72,40; Consol. 5 % cont. 81,80; fm. 81,90; Veneziа 3,50 % 83; Cons. C. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1384; Cred. Fond. 448; B. Comm. 1035; Cred. Ital. 670; B. Roma 104; Meridionali 578; Tramways 159; Rubattino 188; Safa 145; Metall. Ital. 140; Ilva 88,50; Montecatini 103,50; Ansaldo 32; Fiat 128; Terni 178; Mediterr. Gas 740; Aeroo 94,50; Romana Zucheri 86; Fondi Rustici 6; Immobiliare 627; Beni Stabili 193; Impr. Fondiarie 94; Bleuamento 830; Acqua Marcia 500; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 423. — CAMBI: Parigi 76,72; Londra 73,82; Zurigo 378,90; New York 19,39.

TRIESTE, 13. — Rend. 3,50 % 72,90; Consol. 5 % 81,75; Veneziа 3,50 % 83,10; B. Comm. Triest. 403; Adria 30; Cosulich 30; Libera Triest. 32; Lloyd 188; Assic. Generali 3090. — CAMBI: Parigi 76,72; Londra 73,82; New York 19,39; Zurigo 378,90.

Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato è fermo. All'apertura la maggior parte dei corsi sono nettamente al di sopra del livello della chiusura di ieri. La ripresa di New York ha fatto sentire la sua influenza. La richiesta di valori è stata discretamente numerosa. Le Rendite francesi restano sostenute; i valori bancari offrono rialzi sensibili. I valori ferroviari sono pressochè immodificati. La fermezza è generale nel gruppo dei valori internazionali, nei zucchi, bonifici e negli elettrici. Fra gli internazionali le Suez guadagnano circa 125 punti. Alla chiusura il mercato era ancora fermo. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,90; New York 97,74; Italia 130,25; Berlino 604; Belgio 356; Svizzera 494,62.

Londra, 13. — Il mercato si apre in condizioni promettenti, l'attività non è grande ma i pochi valori contrattati sono in leggero rialzo sui prezzi di ieri. Particolarmente sostenute si mostrano le azioni nel caucciù e le petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96; New York 3,37,90; Italia 73,75; Berlino 25,96; Belgio 27,07.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 12. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,87 pesos-oro; 30,16 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 36 7/8; id. su New York 171, pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia: 9,25; cambio su Londra: 29,50.

Rio Janeiro, 12. — Cambio su Italia: 925 reale; cambio su Londra 4 29/128.

Santiago, 12. — Cambio su Londra: 85,56 sole per lira sterlina.

CAFFÈ: Rio Janeiro, 12. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 kg.: 12900 reis; id. tipo 7: 12500 reis.

Santos, 12. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 kg.: 15500 reis; id. tipo 7: 14400 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 12. — Quotazione in pesos m/n del grano p. Q.le: 4,87; id. maio: 4,79.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 13. — Borsa Merci — Frumento: apertura: corrente 117,00, luglio 100,75; chiusura: corrente 117,75, maggio 118,15, luglio 100,75.

MILANO, 13. — Borsa Merci — Frumento: contanti 116,75; corrente 116,90, maggio 117,50, luglio 101,25, ottobre 103,50. Granoturco: maggio 67,85, luglio 65,50.

La nuova ripartizione amministrativa della Tripolitania

Tripoli, 13 sera.

Il Governo della Tripolitania ha, con decorrenza dal 16 corrente, disposta una nuova ripartizione amministrativa della Colonia. Essa sarà divisa in sette Commissariati regionali: Tripoli, Confine Occidentale, Zavia, Gefara, Leptis Orientale Gebel, Circoscrizione Giofra, Comandi Essa Sud Occidentale e Sebha.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Industria Grassi, Olii lubrificanti, Sede sociale, ore 10,30, str., (28-4 stessa ora).

— Manifatture Peretti e C., corso Orbassano, 36, ore 15, straordin. (19-4 stessa ora).

— Soc. An. per la Ferrovia Mantova-Modena, via S. Teresa, 9, ore 15, ord. e straord.

Bologna. — Soc. An. Succ. Piazza, Bologna, presso studio Cugini, via D'Azeglio 35, ore 17 straord.

Firenze. — F.lli Luder, Soc. Anon., presso studio Levi-Luisada, piazza Strozzi, 5, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Milano. — Off. Meccaniche Mario Tamini (in liquid.), via S. Damiano 44 ore 11 (29-4 stessa ora).

— Soc. An. Il Costruzioni Barcola Miramare, presso sede sociale, ore 14, ord. e straord. (15-4 stessa ora).

Napoli. — Soc. Agricola Napoletana, via Crispi, 74, ore 11, straord. (15-4 stessa ora).

— Concorso Impianti Elettr. Frigoriferi F. Natanti (in liquid.), via Depretis, 102, presso Banca Naz. del Lavoro, ore 10 (22-4 stessa ora).

Roma. — Banca Naz. dell'Unione, via Frattina, 24, presso studio Masi, ore 12 (ore 12 stesso giorno).

— An. Edit. Pubblicazioni Agricole, piazza S. Ignazio 153, ore 10 (ore 14,30 stesso giorno).

— Immob. Terreni Ponte Milvio, corso V. E. 713, ore 11 ord. e str.

— Comp. Fondiaria Romana, corso V. E. 173, ore 11, ord. e str.

Savona. — Soc. An. «O.R.I.E.N.S.» via G. Galilei, ore 10 (17-4 stessa ora).

Trieste. — Riccardo Veneziani e C., sede sociale, ore 16.

Verona. — Soc. An. Ed. Valentino Bompiani e C., via XX Settembre, 11, ore 14, str. (ore 15 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

I pareri sono discordi

La stampa francese con un amorevole accordo commenta i due tempi della partita internazionale tra gli «azzurri» e i «tricolori» affermando che quarto è stato attraente e vario il primo tempo così è stata sonnolenta e inconcludente la ripresa.

La distinzione è tutta... francese. Se infatti andiamo a scorrere la cronaca dell'incontro ci accorgiamo come solamente nel primo tempo la squadra francese è riuscita a combinare qualche cosa di discreto mentre nella ripresa è stata solo la squadra italiana quella che sul terreno ha dimostrato di saper imporsi e di svolgere un certo gioco d'insieme.

Questi inoffabili giornalisti francesi si fanno poi addirittura lacrimosi quando dicono che aspettavano assai di più dalla squadra italiana.

Le chiacchiere sono sempre chiacchiere e quello che conta è il risultato. Anche noi possiamo dichiararci non del tutto soddisfatti della prova che gli «azzurri» hanno fornito a Colombes; giova però riconoscere che, malgrado le affermazioni della stampa francese, il secondo tempo della partita ha dimostrato quali sono le possibilità dei nostri undici e l'elevata cifra tecnica del gioco che esso può produrre. Altro che inconcludenza!

Naturale che la ripresa sia apparsa agli occhi francesi meno interessante del primo tempo! Nei primi quarantacinque minuti i «tricolori» hanno potuto segnare un goal mentre nel secondo tempo, non solo non ne hanno segnato nessuno, ma hanno anche perduto l'incontro!

Ma quando si guarda con certi occhiali non bisogna fare i giornalisti, è più opportuno fare... i tifosi.

Primavera tennistica piemontese

Con la buona (non del tutto, però) stagione i tennisti piemontesi escono dal letargo invernale che era stato rotto solo dal primo torneo su campi coperti.

Tutti i courts si vanno popolando, gli allenamenti fervono, si fanno propositi, si vivificano le speranze. Ufficialmente la stagione sarà presto inaugurata. Il 15 corrente si chiuderanno infatti le iscrizioni per la massima disputa regionale collettiva: ossia per il Torneo annuale per la disputa del Trofeo della Vittoria, che tanto successo ha ottenuto nelle prime due passate edizioni.

Gli incontri avranno subito inizio il 21 aprile. La disputa si prevede molto accanita e si presenta assai interessante, sia per l'elevato numero delle squadre concorrenti, sia per il loro valore; molte di esse denunciano infatti un certo equilibrio di forze che lascia prevedere un risultato quanto mai incerto.

Per rendere più rapido lo svolgimento del torneo, che l'anno scorso si protrasse sino a stagione inoltrata, nella nuova edizione verrà adottato il criterio del frazionamento delle squadre concorrenti in un maggior numero di gironi. Se ne avranno dunque tre o quattro — a seconda del numero delle squadre iscritte — nelle quali si aggrupperanno le formazioni concorrenti il sistema delle teste di serie. Le vincitrici di ciascun girone disputeranno naturalmente un girone finale all'italiana.

Un altro ritocco si è avuto per quanto riguarda il numero delle partite di ciascun incontro; queste da quattro sono state portate a cinque, con l'aggiunta, cioè, di una partita di «doppio misto». Il numero dei giocatori di ogni squadra potrà però rimanere invariato giacchè alla formazione del doppio misto potrà essere ammessa la giocatrice del «singolare» e uno dei due giuocatori della coppia giocante la partita di «doppio uomini». Con tale sistema viene così eliminato il possibile inconveniente dei risultati pari.

Un torneo quindi che appassionerà tutto l'ambiente tennistico regionale. I fieri propositi sono molti: auguriamo sono le società che hanno annunciato l'iscrizione di più di una squadra. Ciò lascia supporre che già sono parecchi quei club che hanno l'intenzione di ipotecare, almeno per quest'anno, il bellissimo trofeo che è in palio.

«G.»

Deliberazioni ufficiali

Commissariato piemontese U. V. I.

Omologazioni corse. — S. C. Madonna di Campagna, 21 marzo 1932: Coppa 2.a Legione Alpina (Coppa Mario Fossati). Ordine di arrivo: 1. Graglia Giuseppe, S. C. Vigor; 2. Polano Piero U. S. Ausonia; 3. Perina Guido, S. C. Vigor; 4. Lolli Onorato, id.; 5. Astrua Battista, id. La Coppa Mario Fossati viene assegnata alla 2.a Legione Alpina di Torino, per merito dei corridori: Polano Piero, Perina Guido e Astrua Battista. — La Coppa Primo Gruppo Milizia, definitiva, si aggiudica allo S. C. Vigor, per merito dei corridori Graglia Giuseppe, Perina Guido, Lolli Onorato, Astrua Battista.

Fascio Giovanile, Sportiva Ambrosiana Fascista (S. Ambrosio di Susa) 26 marzo 1932. Coppa del Fascio. Ordine di arrivo: 1. Lupo Michele, F. G. di Rivoli; 2. Vacchiotti Roberto, F. G. di Trana; 3. Milano Michele, F. G. di Rosta; 4. Davi Ernesto, F. G. Avigliana; 5. Bricarello Cesare, F. G. S. Ambrogio.

Approvazioni varie. — Dop. Rionale S. Pietro, Asti. 2.o Gran Premio A. Garelli, 24 aprile 1932. Categoria 4.a e 5.a, Km. 95). Luogo di ritrovo presso la Sede Sociale alle ore 13. Partenza alle ore 14,30. Delegato dell'U.V.I. Signor Raffaele Ardito del Dop. Virtus, di Casale Mont. — Velo Club Bottechia, 24 aprile 1932. 2.a Sassi-Superga. Gara in salita. Km. 4700. Categoria 2.a e 3.a. Luogo di ritrovo presso il Ristorante della Funicolare in corso Casale, alle ore 7,30. Ora di partenza, ore 8,30. Delegato dell'U.V.I. Signor Vaula Giovanni dello S. C. Madonna di Campagna. — Unione Sportiva Torinese. XXIII Giro del Piemonte, dal 17 al 21 aprile 1932. Cat. 2 e 3, 4 tappe: Torino-Biella, Biella-Alessandria, Alessandria-Cuneo, Cuneo-Torino, chilometri 680. Comm. dell'U.V.I. Signor Miglio Emilio. — Sport Club Ivrea: Targa L. Caloni, 21 aprile 1932-X, Categ. 4 e 5. Ritrovo trattoria Aurora, Stradale Castellamonte, ore 13. Partenza ore 14, Km. 106. Del. dell'U.V.I. Sig. Olivero Alessandro, dell'U. S. Pinerolese. — Società Pedale Astigiano: Gran Premio Prina. Coppa Musso, 17 aprile 1932-X. Cat. 4 e 5, Km. 100. Ritrovo via Cavour 47, alle ore 13,30, partenza ore 14,15. Presenzierà il Comm. dell'U.V.I. signor Ughi Ugo.

Punizioni e multe. — Il corridore De Giorgis Francesco dell'U. S. Ausonia, squalificato dalla Giuria della corsa Coppa 2.a Legione Alpina disputata il 27 marzo 1932-X per avere volontariamente strappato il foglio di firma del controllo di Casalborgone potendo per il suo atto inconsulto pregiudicare il regolare svolgimento della corsa, viene interdetto dalle partecipazioni alle corse per mesi tre a partire dall'8 aprile c. a.

Varie. — Rinvio Semifinale Regionale «Gran Premio dei Giovani». La Unione Velocipedistica Italiana, avendo ceduto il Motovelodromo all'Automobile Club di Torino per la giornata di domenica 17 aprile, per lo svolgersi dell'annunciata Gymkana Automobilistica, questo Commissariato ha deliberato di rinviare a giovedì 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, la semifinale Regionale «Gran Premio dei Giovani».

Comitato Piemontese Fidal

Omologazione gare. — Torino, 17 gennaio: Campionato Piemontese allievi di corsa campestre. - C. R. P. della Fidal e Società Ginnastica. — Torino, 7 febbraio 1932: Semifinale Gran Premio Provincie Piemontesi. Società Ginnastica. — Novara, 14 febbraio: Semifinale Gran Premio Provincie Piemontesi. - Comitato Provinciale di Novara. — Alessandria, 14 febbraio: Semifinale Gran Premio Provincie Piemontesi. — Società Ginnastica Franc. Ratti di Alessandria; Torre Pellice, 14 febbraio; Campionato Piemontese assoluto di corsa campestre. U. S. Val Pellice di Torre Pellice. — Torino, 21 febbraio: V Cross della Pellerina Coppa Angelo Fedele; Sport Club Galvani di Torino. — Vercelli, 21 febbraio: Semifinale Gran Premio Provincie Piemontesi. Comitato Provinciale della Fidal. — Torino 28 febbraio: Finale Gran Premio Provincie Piemontesi. Michelin Sport Club. — Torino, 6 marzo: Campionato Piemontese Studentesco di Corsa Campestre. G.U.F., di Torino. — Torino, 13 marzo: Campionati Piemontesi Studenteschi di Triathlon, salti e lanci da fermo. G.U.F. di Torino. — Romagnano Sesia, 18 marzo: Trofeo Bianchi-Zanetta. Dopolavoro Corrado Nodari di Romagnano Sesia.

Corso Aspiranti Ufficiali. — Giovedì 14, alle ore 21,30, avrà luogo presso la sede del C.R.P., via Magenta, 11, la seconda lezione del Corso per Aspiranti Ufficiali Federali, al quale sono pregati di partecipare anche gli Ufficiali Effettivi.

Pugilato

L'incontro Bonaglia-Balguerra
per il titolo nazionale dei «massimi»

Roma, 13, sera.

La Federazione Pugilistica Italiana informa che il campione d'Italia dei pesi massimi Innocente Balguerra porrà volontariamente in palio il titolo che egli detiene, in un incontro che avrà luogo il 24 corrente mese a Genova contro il pari peso Michele Bonaglia. L'incontro avrà luogo sulla distanza di 12 riprese. La Federazione pugilistica comunica inoltre che alla chiusura delle iscrizioni alla competizione del campionato d'Italia dei pesi leggeri sono risultati iscritti Giovanni Boffa, Amedeo Redaelli e Saverio Turiello. L'iscrizione di Anacleto Locatelli è stata respinta perchè non accompagnata dal prescritto deposito cauzionale. La Federazione ha infine dichiarato vacante il titolo di campione d'Italia dei pesi mosca.

Redaelli battuto dai giudici a Parigi

Parigi, 13 sera.

La settimana pugilistica franco-italiana al Central Sporting Club di Parigi è terminata con l'incontro fra il francese Ruggero Beneaux e il peso medio Rodolfo Redaelli. Quest'ultimo si è dimostrato in possesso di grandi mezzi tecnici ed ha avuto un finale di match veramente travolgente.

Allorchè i giudici hanno proclamato il verdetto a favore del francese si è determinato nella sala un putiferio incredibile. Il pubblico ha lanciato contro i giudici e sul «ring» proiettili d'ogni specie; altri spettatori si sono abbandonati a fischi e clamori, altri hanno cominciato a demolire le sedie.

La dimostrazione di protesta è durata a lungo e la manifestazione di omaggio a favore del nostro connazionale è stata commovente, come mai si è visto qui.

Per imprimere un carattere più significativo alla manifestazione di protesta, la maggioranza del pubblico ha abbandonata la sala invendo, di guisa che l'ultimo match della serata tra francesi è continuato con la sala semivuota e tra i fischi e le proteste dei pochi presenti.

Ciclismo

Il Giro della Provincia di Sassari

Roma, 13, sera.

Ci risulta che la Società Educazione Fisica di Torres ha inviato alla Unione Velocipedistica Italiana il regolamento del primo Giro ciclistico della provincia di Sassari, che si effettuerà nei giorni 5, 6, 8 maggio, con una giornata di riposo a Tempio. La gara, che sarà riservata ai dilettanti, si svolgerà in tre tappe con il seguente percorso: *Prima tappa: 5 maggio:* Sassari, Alghero, Villanova, Ittiri, Thiese, Torralba Mores, Ozieri (Km. 147,500); *seconda tappa: 6 maggio:* Ozieri, Oschiri, Monti, Telti, Terranova, Telti, Calangianus, Tempio (Km. 117,500); *terza tappa: 8 maggio:* Tempio, Perfugas, Bulzi, Castelsardo, Porto Torres, Sassari (chilometri 112).

Il percorso totale del Giro è di chilometri 377. Sarà questa la prima gara a tappe che si svolgerà in Sardegna.

Larga partecipazione alla «Coppa Arpinati»

Roma, 13, sera.

Il Gran Premio dell'Industria, che si svolgerà il 21 aprile a Milano, non toglierà gran che di interesse alla Coppa Arpinati, che si correrà il 24 aprile a Bologna. Le «Case» non diserteranno la prova bolognese, nella quale sarà in palio il Gran Premio dell'U.V.I. Molte di esse hanno assicurato la partecipazione alla corsa di alcuni fra i loro migliori elementi, la designazione dei quali sarà fatta dopo il Giro di Campania. Barral sarà sicuro partente, mentre assai dubbia si presenta la partecipazione di Binda e di Guerra.

L'attività goliardica

I campionati di scherma

L'Ufficio sportivo del G.U.F. di Torino organizza per sabato 16 e domenica 17 aprile i campionati piemontesi studenteschi alle tre armi, che serviranno pure di selezione per la scelta dei tiratori da inviare ai prossimi «Littoriali» di Bologna.

Le gare si svolgeranno a Torino nei locali della Palestra Littoria (via Carlo Alberto 10), sotto la direzione dei maestri Orsi e Depisi, col seguente orario: sabato, ore 15, fioretto; domenica, ore 9, spada; ore 15 sciabola.

Alle gare potranno partecipare tutti gli studenti universitari, laureati da non oltre tre anni, e medi delle Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo e Vercelli.

Nelle armi in cui il rispettivo numero lo permetterà, i campionati delle Scuole medie saranno disputati con gare a parte, ma in ogni caso si avranno classifiche separate. Le gare si svolgeranno col sistema del girone all'italiana (eliminatoria, semi-finali, finale) secondo il vigente regolamento della C.I.N.S., e saranno dotate di premi in medaglie dal primo al decimo classificato.

Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono tutti i giorni presso l'Ufficio sportivo del G.U.F. (via Carlo Alberto 8), nelle ore di ufficio, e presso gl'incaricati delle Scuole, e si chiuderanno alle ore 12 del 16 aprile.

Si ricorda che, agli effetti della Coppa del Gallardo, vi saranno dieci classificati per ogni arma e saranno assegnati dieci punti al primo, nove al secondo e così via; la somma dei punti ottenuti individualmente darà la Facoltà Campione Universitaria, per il 1932 a cui saranno assegnati sedici punti, quattordici alla seconda classificata, dodici alla terza, ecc.

I campionati di tennis

Oggi, sui campi del Lawn Tennis Club Torino (Stadium), avranno inizio i campionati piemontesi di tennis studenteschi. Ecco il programma-orario degli incontri della prima giornata:

Ore 8: Danesi contro Khit; Brunori contro Messalama. - Ore 8,45: Poole contro Pino contro Ferrario; Cattaneo contro Berra - Ore 9,30: Gaudino contro Heritiera G.; Pugliaro contro Garavini - Ore 10,15: Ghislenghi contro Casella; Cellini contro Chiarella - Ore 11: Sella contro Bevilacqua; Lavezzo contro Colombo - Ore 11,45: Ozenga contro Grassi; Poli contro Ravazzi.

Atletica leggera

I campionati piemontesi allievi

Domenica avranno luogo al Campo Unica, organizzati dal Gruppo sportivo omonimo, i campionati atletici piemontesi riservati alla categoria allievi. Questa manifestazione di carattere giovanile costituirà la prima grande rassegna delle attuali forze regionali, alla vigilia delle massime competizioni. Il programma delle gare è il seguente:

Corse piane: m. 100, 200, 1000, 3000; *corse con ostacoli:* m. 110 (cm. 91, 300; salti: alto, lungo, asta; *lanci:* disco, peso, giavellotto; *staffette:* 4×100 e 4×300.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del G. S. Unica, 4 via Francesco Dessanta, Torino (129), e saranno ritenute valide se accompagnate dalla tassa di L. 2 per le gare individuali e di L. 5 per la staffette. La chiusura è fissata irrevoc